SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 21
Telefoni:
dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

In abbonamento [illegible]

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio seguendo la cronaca - Divertimenti - Comunicati: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Imperialismi sul Pacifico

Polemica anglo-giapponese sul "fermo,, dei piroscafi

Viva tensione fra Giappone e Stati Uniti per la denuncia del trattato di commercio

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri Arita ha ricevuto al Ministero degli Esteri l'Ambasciatore britannico Craigie e gli ha rivolto un'altra protesta per l'incidente dell'Asama, chiedendo che il Governo britannico non ripeta simili «spiacevoli gesti» nei confronti delle altre navi nipponiche, attese in questi giorni a Yokohama, fra le quali è il piroscafo Ginyo, proveniente dal Messico e che — a quanto si dice — avrebbe a bordo 30 passeggeri germanici.

A quanto riferisce l'agenzia Domei, Arita ha invitato l'Ambasciatore britannico a informare il proprio Governo di questo atteggiamento giapponese.

A sua volta Suma, capo dell'Ufficio-stampa del Ministero degli Esteri, ha spiegato che il Ministro Arita ha ieri sera confermato all'Ambasciatore britannico le rimostranze che erano già state formulate per il tramite di un funzionario, chiedendo su quali basi giuridiche possa essere giustificato il prelevamento dei tedeschi da bordo del vapore giapponese Asama. Ha soggiunto che il Giappone si riserva il diritto di richiedere il rilascio delle persone sequestrate dagli inglesi, ma che tale richiesta non è stata finora fatta.

Suma ha poi detto che nessuna particolare istruzione è stata inviata ai comandanti delle navi mercantili giapponesi che attualmente navigano nel Pacifico e che la Marina da guerra non ha preso alcuna misura speciale.

Secondo altri, vari indizi farebbero ritenere che il Governo nipponico stia considerando l'opportunità di adottare misure di rappresaglia, nel caso in cui la Gran Bretagna rifiuti di restituire i ventun tedeschi sequestrati dalle autorità navali inglesi.

Il giornale Tokyo Asahi Shimbun scrive che un certo numero di alti ufficiali della Marina da guerra giapponese hanno rassegnato le dimissioni in segno di protesta per l'incidente dell'Asama Maru.

Altri giornali, infine, ricevono da Honolulu che una nave da guerra britannica avrebbe fermato il transatlantico giapponese Tatuta Maru, in viaggio tra la California e Honolulu, per farsi consegnare cinque cittadini tedeschi che si trovavano a bordo.

Il rappresentante della Compagnia di navigazione «Nippon Yusen Kaisha» ha confermato che la nave è stata fermata, ma ha aggiunto che essa ha potuto proseguire senza che fosse operata alcuna perquisizione a bordo.

Marconigrammi da San Francisco dicono che sul Tatuta Maru dovevano imbarcarsi dei marinai tedeschi del Columbus, ma aggiungono che, all'ultimo momento, il Consolato del Reich a San Francisco aveva deciso di rinviare la partenza dei connazionali.

Il Tatuta Maru è un'unità gemella dell'Asama Maru.

Il Giappone farà scortare le navi dalla Marina da guerra?

Londra, mercoledì sera.

Abbiamo l'impressione che la diplomazia britannica abbia in questi giorni un lavoro difficile, complicato ed evidentemente crescente. Per tre giorni vi è stata da fronteggiare una sollevazione indignata delle minori Potenze europee invitate da Churchill sotto l'ala della chioccia britannica ed a combattere la guerra con essa; e appena finito di spiegare penosamente che Churchill ha detto cose che pensava, in ogni caso, solo lui, vi è l'incidente dell'Asama Maru, incidente di non piccolo peso, se si tiene conto del senso d'orgoglio nipponico e del fatto che i giapponesi sono stati tanto più urtati perchè il fermo della loro nave è avvenuto a poche diecine di miglia al largo della costa di quell'oceano che essi considerano come «loro».

Vi è la protesta «numero cinque» degli Stati Uniti contro la censura che gli inglesi impongono alla corrispondenza portata da navi e aeroplani americani attraverso l'Atlantico.

Oltre a tutto questo — e dovremo tornare una volta sull'incidente dell'Asama Maru, giacchè sugli sviluppi della cosa si hanno stamane delle ulteriori indicazioni — che è lavoro diplomatico di carattere per così dire passivo, il Foreign Office si è visto obbligato ad un lavoro di ordine attivo: ha creduto cioè di dover prendere iniziative per impedire che la sua «garantita» Romania venda alla sua nemica Germania maggiori quantità di prodotti petroliferi di quanto non abbia fatto finora.

Due o tre giornali, stamane, prendiamo il Daily Express per esempio, scrivono che il Governo di Re Carol sarà informato che, se le notizie secondo le quali la Romania si propone di cedere alla Germania maggiori forniture di carburanti sono vere, il Governo stesso non può aspettarsi la continuazione di quegli aiuti economici che gli Alleati gli danno.

Il giornale aggiunge che a Londra si sta investigando sulle voci secondo le quali Re Carol starebbe riorganizzando l'industria romena in modo da avvantaggiare la Germania e ricorda come la Gran Bretagna, oltre alla garanzia militare alla Romania, dia a questa aiuti con materie greggie ed attraverso aperture di crediti.

Il giornale conclude dicendo che a Londra si dovrà finire per giudicare circa il contrasto fra questi aiuti e l'incremento dei traffici che la Romania si dispone a compiere con la Germania.

Naturalmente questo ragionamento stampato sulle pagine del Daily Express è seguito dappresso da una notizia che, sotto la data di Parigi, dice come, secondo voci delle quali non si dà l'origine, il Comando tedesco starebbe concentrando altre truppe alle frontiere con la Romania; va notato, tuttavia, che il giornale di Beaverbrook, per salvare la reputazione, mette al fondo del titolo un prudente punto interrogativo.

Dicevamo del Giappone: mentre i giornali del mattino si limitano a dire che il Foreign Office ha ricevuto un rapporto del suo Ambasciatore a Tokio circa la conferenza da lui avuta al Gaimusciò, dove era stato chiamato per udire le rimostranze del Governo nipponico, quelli del primo pomeriggio dicono che il Governo di Tokio ha notificato a quello di Londra il proprio intendimento di «prendere senz'altro le misure adatte e sufficienti per proteggersi». Ciò può anche voler dire che il Giappone scorterà con navi da guerra le proprie navi mercantili.

Leo Rea

Il rifiuto americano al "modus vivendi,, offerto da Tokio

Washington, mercoledì matt.

In assenza del Segretario di Stato, Cordell Hull, indisposto, il Sottosegretario Berle ha ricevuto l'Ambasciatore giapponese Horinuchi, il quale gli ha rivolto alcune domande riguardanti i rapporti commerciali tra i due Paesi dopo l'imminente scadenza degli accordi denunciati, come è noto, dagli Stati Uniti.

Il Sottosegretario ha dichiarato che alla scadenza del Trattato, non verrà modificato nei riguardi del Giappone il regime doganale, ma che i futuri rapporti commerciali nippo-americani saranno basati sugli sviluppi della situazione.

Circa la proposta di Horinuchi di procedere ad uno scambio di note per definire tali rapporti, Berle ha dichiarato di soprassedere per il momento: espressione eufemistica, che in linguaggio diplomatico equivale ad un rifiuto.

Il Sottosegretario ha poi dichiarato che, in mancanza di un Trattato, ai commercianti giapponesi verrà permesso di rimanere negli Stati Uniti con autorizzazioni che dovranno essere rinnovate di semestre in semestre.

La questione dei rapporti commerciali tra il Giappone e gli Stati Uniti verrà esaminata il 31 corr. dalla Commissione del Senato per le relazioni con l'estero, davanti alla quale riferiranno il Segretario di Stato Cordell Hull e funzionari governativi competenti. Non è da escludere che in tale seduta possa essere presa in discussione la nota proposta di embargo. Sembra, comunque, che la Commissione non si affretterà a decidere, in attesa che abbiano libero corso i negoziati intavolati a Tokio.

Da Sciangai si apprende che gli Stati Uniti hanno respinto la recente offerta giapponese per il risarcimento di danni sofferti da tutti gli americani in Cina. L'offerta era stata fatta dai giapponesi al Consolato degli Stati Uniti a Sciangai, con l'evidente scopo di facilitare la soluzione di questioni locali.

Gli Stati Uniti, nel declinare l'offerta, fanno rilevare che le somme proposte sono inadeguate e chiedono inoltre che ulteriori eventuali trattative si svolgano a Tokio e non a Sciangai.

La nuova perdita della Marina britannica

Come è perito il caccia «Emouth» distrutto nel Mare del Nord?

Londra, mercoledì sera.

Vivissima impressione ha suscitato l'affondamento, annunciato ieri sera dall'Ammiragliato, del cacciatorpediniere Exmouth. L'unità, infatti, era tra le migliori del suo tipo ed aveva finora reso segnalati servizi.

L'impressione è naturalmente causata, oltre che dalla perdita della nave, anche dal modo non ancora precisato come è colata a picco e dalla quasi certa scomparsa di tutto l'equipaggio costituito da 185 uomini.

Alla laconicità del comunicato dell'Ammiragliato si sperava stamane di poter aggiungere qualche particolare o che ulteriori precisazioni fossero fatte da parte tedesca. Invece, se l'Ammiragliato ha detto: «Il cacciatorpediniere Exmouth, comandato dal capitano Benson, è stato affondato da mina o siluro e si teme che non vi siano superstiti. I parenti più prossimi sono già stati informati», il Comando Supremo germanico dice ancor meno, limitandosi ad annunciare nel suo Bollettino: «Il cacciatorpediniere britannico Exmouth è stato distrutto nel Mare del Nord».

Come unico particolare in più, quindi, c'è soltanto stamane la precisazione della località dove la nave è andata perduta. Permane, invece, il mistero sul modo, se con mina o siluro, sia stata colata a picco.

L'Exmouth stazzava 1475 tonnellate; era armato di 5 cannoni da 120 mm. e di 7 minori, di 7 mitragliatrici, di 2 tubi lanciasiluri quadrupli; aveva una velocità di 36 nodi e 3/4 all'ora; era stato ultimato nel 1934.

Biciclette per soldati finnici

Un carico di biciclette requisite che serviranno ai soldati finnici per i percorsi praticabili su tale veicolo.

Volontari svedesi in Finlandia

Una postazione finnica nel settore di Salla tenuta da volontari svedesi del nord.

Parte della Squadra atlantica degli Stati Uniti visiterà le Indie olandesi

Washington, mercoledì matt.

Nei circoli di Washington si annette grande importanza alla dichiarazione del Presidente Roosevelt secondo cui almeno una metà delle navi componenti la Squadra atlantica degli Stati Uniti visiterà, durante le manovre, le Indie Occidentali Olandesi, mentre le altre unità si recheranno nei porti del Venezuela.

La Finlandia attende la nuova offensiva russa

Cinque brigate di volontari pronte ad entrare in linea

Una nave da battaglia ed un incrociatore gravemente colpiti nella base di Kronstadt dalle bombe degli aerei - Forti perdite dei russi nel settore di Salla - Battaglie si profilano a nord di Làdoga e nell'estremo Nord

Helsinki, mercoledì sera.

Siamo giunti a un punto morto della guerra? Se si dovesse solo badare alle notizie che, per le più diverse vie, giungono dai fronti, ci sarebbe da crederlo. Ma così non è, poichè i sintomi sono, anzi, tutt'altro che rassicuranti, sia in Lapponia, sia nell'estremo Nord, sia in Carelia.

Ad ogni modo, per la prima volta, forse, da quando il conflitto è in atto, il Bollettino dello Stato Maggiore finlandese è più largo di notizie che non le altre fonti d'informazione. Val, quindi, la pena di riprenderlo. Eccolo:

Sui vari fronti

«Forze di terra. — Nell'istmo di Carelia, attività di artiglieria in alcuni punti. Tra Summa e Kuolajärvi le truppe finlandesi hanno respinto un distaccamento di esploratori sovietici. Durante la giornata di ieri le truppe finlandesi hanno distrutto quattro carri d'assalto nemici. A nord-est del lago Ladoga i finlandesi si sono opposti con successo a tutti gli attacchi del nemico, infliggendogli gravi perdite. Essi hanno tolto alle truppe sovietiche alcuni punti di appoggio ed hanno distrutto parecchi carri d'assalto. Per dare un'idea delle perdite subite dalle truppe rosse, basta segnalare che nei combattimenti di Hollajoki i sovietici hanno perduto oltre mille uomini in due giorni. Ad Aittojoccai ed in direzione di Ilomantsi fortissima attività di artiglieria. Ad Aittojoki il nemico ha attaccato in parecchi punti ed i suoi assalti sono stati respinti. Negli altri settori nulla di nuovo.

«Forze di mare. — Sulle coste dell'istmo di Carelia, sia dalla parte del lago Ladoga che da quella del golfo di Finlandia, attività di pattuglie sul ghiaccio. L'artiglieria costiera ha bombardato con successo obiettivi terrestri.

«Forze dell'aria. — Durante la giornata di ieri, Ivalo, in Lapponia, e Sortavala a nord del lago Ladoga, sono state bombardate dall'aviazione sovietica. Anche alcune altre località sono state attaccate. Secondo le informazioni giunte finora, due civili sono stati gravemente feriti. Nella zona delle operazioni, e principalmente nell'istmo di Carelia, attività di apparecchi da caccia nemici. A nord del lago Ladoga attività di aeroplani da bombardamento sovietici. Le forze aeree finlandesi hanno effettuato voli di ricognizione e di protezione ed hanno preso fotografie che hanno contribuito ad orientare il fuoco della nostra artiglieria. Secondo le informazioni ricevute finora, sei aeroplani russi sono stati abbattuti. Si segnala la perdita probabile di tre altri apparecchi sovietici senza che il fatto possa essere ancora confermato».

Dalla lettura di questo Bollettino è facile dedurre che i russi non hanno ancora rinunciato, nonostante la dura lezione della settimana scorsa a Kitela, al proposito di penetrare in territorio finnico sfondando la linea di Sortavala a nord del Lago Ladoga. Comincia, anzi, a farsi strada la convinzione che la fallita puntata della colonna distrutta giorni fa non fosse che la prima mossa di un ben più vasto piano offensivo.

Nel settore di Salla, poi, la lotta continua e le perdite sovietiche segnalate dal Bollettino costituiscono l'indice più chiaro di come le cose si mettano sempre peggio per i russi. Si ha, anzi, implicita conferma di quell'attività di pattuglie presso Kuolajärvi che sta ad indicare come le «Guardie bianche» siano riuscite ad operare a nord di Salla, in zona occupata da un [illegible] dei moscoviti.

Le forze volontarie

L'insistenza, infine, con cui gli aerei russi bombardano Ivalo è il segno manifesto dell'intenzione loro di non restare inattivi nel settore di Petsamo.

Come già segnalavamo nei giorni scorsi, insomma, si manifesta sempre più probabile una non lontana offensiva delle Armate russe su tutti i fronti.

Si hanno, intanto, dati più precisi sulle formazioni di volontari che stanno per entrare in linea, dopo il periodo di organizzazione e di acclimatazione, a fianco delle truppe finlandesi. Cinque brigate di volontari hanno già raggiunto le retrovie e compariranno in linea fra pochi giorni. Di esse, due sono svedesi (volontari di Svezia hanno già combattuto a Kemijarvi e in aviazione) agli ordini del generale Linder, una è norvegese, una danese e una, infine, raccoglie i volontari stranieri non scandinavi. Questa brigata, formatasi in questi giorni, ha, anzi, voluto come gagliardetto un drappo di disegno e colori molto noti e molto cari a noi italiani.

I giornali finlandesi, inoltre, dànno particolari sull'incursione aerea sulla base navale sovietica di Kronstadt e precisano che alcuni apparecchi finlandesi pilotati da volontari stranieri hanno bombardato e danneggiato gravemente una nave da battaglia ed un incrociatore russi.

L'affondamento di una nave norvegese

Oslo, mercoledì sera.

Il vapore norvegese Sydfold, di 2.433 tonnellate, è affondato al largo della costa scozzese. Diciannove dei ventiquattro membri dell'equipaggio sono stati salvati da un'altra nave norvegese. Gli altri sono scomparsi.

Kiosseivanof riconferma la volontà della Bulgaria di restare neutrale

Istambul, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Kiosseivanof, ha fatto all'inviato speciale a Sofia del giornale turco *Tan* delle dichiarazioni sull'atteggiamento e la posizione della Bulgaria che possono essere così riassunte:

1) La politica bulgara ha per unico scopo il mantenimento della pace;

2) il mantenimento di una stretta neutralità;

3) la conservazione di buoni rapporti con tutti gli Stati vicini;

4) la riparazione equa ed amichevole dei torti causati alla Bulgaria nel suo recente passato.

Il bollettino francese

Parigi, mercoledì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Uno dei nostri posti sul Lauter ha respinto elementi nemici venuti in contatto».

Il comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Nulla d'importante da segnalare».

Il sinistro dell'"Orazio,,

L'eroica abnegazione dei marinai elogiata dal Ministro delle Comunicazioni

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro delle Comunicazioni, Giovanni Host Venturi, ha inviato alla Federazione della Gente del Mare il seguente telegramma:

«Ti esprimo il compiacimento di questo Ministero per l'esemplare comportamento e sereno spirito di disciplina e sacrificio della gente di mare in occasione incendio motonave «Orazio» avvenuto il 21 corr. largo Tolone».

Il segretario della Federazione della Gente del Mare, Davide Lembo, dando comunicazione del telegramma ai comandanti della motonave Orazio e dei piroscafi soccorritori, Conte Biancamano, Colombo, Cellina, Edera e Recco, ha espresso i sentimenti di orgoglio e di solidarietà di tutta la marineria mercantile italiana verso coloro che, in questa occasione, hanno dato una nuova prova dell'alto valore e delle mai smentite qualità della Gente della Marina fascista.

A Genova, tra i naufraghi

Episodi di valore e di abnegazione - Il fatale ritardo provocato dal "controllo,, - Il numero delle vittime accertato: mancano centoquattro persone, fra cui sessantadue membri dell'equipaggio

Il dramma vissuto alla radio

Genova, mercoledì sera.

Nell'ambiente marittimo — e si può dire quindi in tutta Genova — continua vivissimo l'interessamento per la sorte toccata alla motonave Orazio ed ai suoi naufraghi, ai quali ultimi la Superba, nella sua secolare tradizione marinara, ha riserbato le più affettuose premure.

Dai racconti di costoro vengono in luce nuovi episodi di magnifico valore da parte dell'equipaggio.

Alcuni hanno narrato che, raccolti a prua e a poppa, attendevano inginocchiati che il marconista — eroe silenzioso di tante vicende fortunate o sfortunate — facesse giungere la voce muta alla più vicina mèta di salvataggio. Il marconista aveva fatto tutto il suo dovere.

I funzionari dell'«Italia» si sono subito prodigati a rifornire di indumenti i superstiti e specialmente i bambini, avviando poi tutti a mezzo di torpedoni agli alberghi, dove erano stati predisposti gli alloggi. Nei vari ospedali cittadini sono state ricoverate 11 persone, tra feriti e contusi. Tra i ricoverati sono tre bimbi di pochi anni, di cui si ignorano le generalità. Un bimbo di cinque anni è morto dopo il suo ricovero in seguito ad assideramento. Dei funzionari, sotto la direzione del capo dell'ufficio passeggeri, si sono fatti premura di effettuare il controllo attraverso le liste degli imbarcati e di quelle dei superstiti, controllo che, purtroppo, ha confermato la cifra delle vittime, data dal comunicato ufficiale, e cioè 104. Di queste vittime, ben 62 appartengono all'equipaggio dell'Orazio e questa cifra su 231 uomini dell'equipaggio è ancora una chiara prova dell'abnegazione e dello spirito di sacrificio dei marinai italiani.

Molti passeggeri, anche stranieri, non nascondono il loro disappunto per la mala sorte che, facendo incontrare l'Orazio con una nave del controllo francese, ha fatto perdere quattro ore al transatlantico, spazio di tempo che sarebbe bastato alla nave per raggiungere Barcellona — magari col fuoco a bordo — ma in tempo per evitare ogni perdita di vite.

«Istruiteci»

L'ultimo messaggio documenta l'intrepido valore dei marinai italiani

«Bord du paquebot italien Orazio se déclare incendie; service régulier Italie-Amérique du Sud Stop Resulte que feu prit dans matinée, alors que Orazio, allant Barcelone, se trouvait 30 milles Barcelone Stop. Dans soirée, vers 13 heures, paquebot italien adressait à tous navires trouvant parages message leur demandant veiller avec soin des canots sauvetages ayant mis à mer avec passagers à bord».

Questa la prima notizia. Portò il messaggio in redazione uno dei radiotelegrafisti nostri, sostituendosi al fattorino; segno, ciò, di come quelle poche righe avessero suscitato in lui i ricordi della sua passata vita di marinaio.

I messaggi

Una rapida scorsa agli annuari ci aveva fatti sicuri della grossezza e delle caratteristiche dell'*Orazio*; l'ultima frase del dispaccio di radio-Marsiglia — che noverava i canotti di salvataggio messi in mare con passeggeri a bordo — ci diceva la gravità del sinistro.

E la radio — ora — taceva.

Così che tentammo, riuscendovi, di collegarci direttamente in ascolto con la località del sinistro e di interpellare direttamente i protagonisti del dramma.

O meglio, lasciammo a loro la parola, limitandoci a seguire le vicende alterne di speranza e di sconforto dal chiuso della nostra cabina radio.

Nè mai — forse — servizio giornalistico ci diede maggiori angoscie.

Cominciò l'ascolto.

Un nominativo francese; ricerca sull'annuario: è il *Città di Aiaccio*, un postale della linea Marsiglia-Corsica.

«Abbiamo a bordo 47 naufraghi dell'Orazio, cui siamo accorsi in aiuto trovandoci a 50 miglia dal punto indicato et a 160 miglia al largo di Barcellona. Trovato sul posto cacciatorpediniere X 33. Accostata nave incendiata et disposto sistema a va e vieni». Forte vento nord-ovest et mare grosso. Giunti sul posto piroscafi italiani Conte Biancamano et Colombo et due altri cargos. Dirigo verso Marsiglia con naufraghi».

La scena si anima, anche se il mistero dell'incidente non si dirada, anche se le apprensioni si fanno di ora in ora più serie. L'incendio a bordo, con le stive colme di almeno cinquemila metri cubi di merce varia, le cisterne rigurgitanti di nafta, l'allarme, forse all'alba, l'uscita dei passeggeri — più di 400 — dalle cabine, la lotta dell'equipaggio contro il fuoco, l'ordine di imbarco sui canotti, mentre il bastimento è sballottato come una festuca dalle onde e il vento soffia, gelido, alimentando le fiamme.

Riusciranno a salvarsi?

Ci si rassicura. Navi nostre sono sul posto, marinai nostri assistono i naufraghi; nulla che possa essere tentato verrà trascurato...

La radio è interrogata invano.

No, ecco...

«ICB... ICB... ICB...». E' una nave che chiama Genova, la stazione di Castellaccio, cara al cuore di tutti i nostri naviganti.

«... ripeteteci posizione Orazio...».

Un'altra nave accorre.

Quella massa di ferri contorti, di legname intrisi di nafta è come un tragico richiamo nel mare scuro, nella notte fonda.

Non un faro di salvamento, ma una mèta per cuori generosi.

Resta, intanto, l'interrogativo di quei canotti di salvataggio. Saranno stati ritrovati?

Si tratterà — così speriamo — dei salvati dal *Città di Aiaccio*...

Oppure... Sì, come nasconderci il dubbio che ci tormenta?

Finalmente! la radio torna a gracchiare con una sigla nota:

«ICB... ICB... ICB... IBCI...».

E' il *Biancamano* che chiama; sapremo qualcosa. *«Mare grosso — maledizione — et rollio nave una nostra lancia lungo il bordo in attesa di essere alzata urtando contro scafo danneggiossi et strappando ormeggi si perdette vicinanze "Orazio" - I.B.C.I.».*

Il dramma

La comunicazione è finita, ma nessuno qui parla.

Ciascuno a suo modo, nella fantasia esasperata dall'ansia, con i nervi tesi nello sforzo inutile ed inane, rivive la scena.

La grossa barca che accosta cavallando sulle ondate, gli uomini che si curvano fino a spezzarsi le reni sui remi, i comandi, i richiami, la sagola che piove dall'alto bordo della grande nave, la cima di gomena, i paranchi che stridono e confondono lo stridio con il fischiare del vento.

Poi altri richiami. Par di sentirli: le parlate più varie delle coste d'Italia, intrecciarsi dal basso all'alto, tra ordini e segnali; forse tra qualche strillo di bimbo spaurito.

Infine i ganci che si serrano... ora verrà il comando: «Issa».

No, un colpo di mare, l'urto, lo scricchiolio di legno infranto, il fasciame schiantato.

Un altro colpo, l'ormeggio spezzato, la barca capovolta, il tonfo...

Ed ora... chissà?

Ci scuote la radio. Tornano a chiamare Genova. E' l'*Orazio*, attenti, forse è l'ultimo suo messaggio: giunge debole debole — sapremo poi che usò un apparecchio di fortuna — ma si sente. *«Comandante [illegible] più nessuno a bordo Orazio. Nave galleggia continuando bruciare. Istruiteci».*

Non voglio sprecare la potenza d'espressione d'una parola eroica: lascio al lettore il giudizio su quell'istruiteci lanciato con una radio di fortuna da bordo d'una carcassa in fiamme, ove le lamiere s'arroventano di minuto in minuto, portate al calor bianco da centinaia di tonnellate di nafta incendiata.

«Istruiteci».

La parola si stacca dalla carta e — come avviene nel film, quando le lettere d'un titolo pubblicitario sono portate in primo piano — ci investe, ci travolge, dalle pupille passa a stamparsi nel cervello.

«Istruiteci».

Finalmente!

La sigla del *Biancamano* e *Capitaneria porto Genova. Essendo terminate operazioni salvataggio, istruiteci (ancora) se dobbiamo proseguire ricerche per tre lance Orazio ammainate questa mattina non ancora rintracciate».* Tornano in gioco le tre scialuppe. Quale la loro sorte?

Restiamo ancora in attesa.

«Comandante Colombo assicura che con comandante Orazio salvati tutti naufraghi punto Orazio galleggiante continua bruciare».

«Salvataggio ultimato»

Un quarto d'ora di silenzio; della radio e nostro. Nessuno osa una parola di commento, si ha l'impressione che ciò disturberebbe quel dialogo tra mare e terra e che ogni nostra espressione sarebbe infinitamente al di sotto degli eventi.

I. C. B... I. C. B... I. C. B... I. B. C. I. ... D. D. D.». Una chiamata urgente del *Biancamano*; che dirà? quattro parole *«Salvataggio ultimato ore 01.00»* e poi la firma *«comandante Ferro»*.

E' tutto: qualche dozzina di segni Morse compendiano l'opera immane.

Ci sentiamo tutti meglio, qualcuno vorrebbe disperdere anche l'ultima traccia di dubbio. Purtroppo non ci aiuta questo altro messaggio.

«I. C. B., I. C. B., I. C. B., IBYH — è il Colombo che chiama — e Capitaneria Genova. — Completato salvataggio. Stop. Nave guerra francese comunicatoci che a giorno aeroplano farà ricerche tre lance Orazio che hanno abbandonato nave questa mattina. Stop. Istruiteci. IBYH».

Ci si avvia all'alba. Si è ancora in ascolto.

«T.T.T.T.T.T.T.T.T.T.T.» Che c'è? *«T»* è segnale d'allarme. Ecco la chiamata: *«CQ. di FUO»* e poi: *«Avis urgent de Guerre aux navigateurs. - «Sousmarin par Lat. 50.16 N. Long 02.40 Ouest* (tra Cherbourg e le Havre) *à 14.15 heures le 21 janvier. Sousmarin par Long 41.09 N. Long. 11.55 Ouest* (al largo della costa portoghese) *à 17.40 heures le 21 janv. - Amirauté Française».*

E' un richiamo alla realtà.

Tanta umanità eroica ci aveva fatto dimenticare che v'è una guerra in corso e che, se sul mare navigano dei marinai i quali dalle lamiere incandescenti dell'*Orazio* chiedono ordini come se fossero sull'«attenti» coi piedi all'asciutto a Ponte dei Mille, sotto il mare scivolano navi insidiose...

Sapremo poi che nella zona segnata da quei numeri è affondata una nave greca.

Confortiamoci. Ora è Genova che chiama:

«Mog da Genova Italmar - Comandante I.B.C.I. (Biancamano) - *I.B.X.G.* (Cellina) - *I.C.P.S.* (Edera) - *I.C.D.Z.* (Recco) - *I.B.Y.H.* (Colombo) - *I.C.B.* (Genova Castellaccio)». E' un circolare: *«Apprendiamo commossi compiaciuti salvataggio compiuto compreso comandante punto Salvati dovranno tutti essere trasportati Genova punto Comunicateci totale [illegible] passeggeri equipaggio salvati nonchè presumibile numero persone allontanatesi imbarcazioni stamane punto Procurate rintracciare eventuali dispersi punto. Riteniamo Biancamano potrebbe rientrare Genova dopo perlustrazione per ricerche lancie Orazio punto Recco proseguire viaggio punto Svincolate Edera punto Interesserebbe molto ricuperare relitto, perciò esaminatene possibilità, utilizzando per rimorchio Cellina out Colombo punto Urgenci liste nominative salvati. — Italmar».*

«Commossi e compiaciuti».

Questo compiacimento — che, non è inutile dirlo, s'è concretato, come è noto in una rotonda cifra di premio — espresso tanto semplicemente dagli armatori vale l'«Istruiteci» dei marinai.

La sintesi di tali sentimenti e di tali parole è in un drappo che flotta all'albero di maestra: tricolore.

Carmelo Oddone

SPORT

I Campionati di guidoslitta interrotti per il maltempo

Cortina d'Ampezzo, merc. sera.
Per l'insistente caduta di nevischio che impedisce ai concorrenti la visibilità e per il continuo accumularsi di neve trasportata dalla corrente nelle curve della pista, la direzione delle gare per il campionato italiano di guidoslitta, equipaggio a quattro, ha dovuto disporre il rinvio delle prove. Date le condizioni atmosferiche, si ritiene impossibile che le gare possano iniziarsi in giornata.

Turiello torna a combattere negli Stati Uniti

New York, mercoledì matt.
Si dà per certo che l'ex-campione d'Europa dei pesi medio-leggeri, Saverio Turiello, combatterà il 26 corrente a Chicago contro un ottimo prima serie locale.

Armstrong difende stasera il Campionato mondiale
affrontando Pedro Montanez

New York, mercoledì matt.
Vivamente atteso è in questi ambienti pugilistici l'incontro Armstrong-Montanez che si disputerà stasera al Madison Square Garden. Il titolo mondiale dei medio-leggeri, detenuto dal negro sarà in palio.

Il groviglio troncato

A meno di un mese dalla loro enunciazione, e cioè nel minimo tempo necessario, i nuovi principi basilari della organizzazione sportiva nazionale passano alla realizzazione pratica con il Foglio di disposizioni N. 39 che reca le direttive del Segretario del Partito per l'attività sportiva della GIL. Il documento è d'un'importanza eccezionale, tanto sono radicali le innovazioni che contiene e tanto con esso si tocca profondamente nell'essenza vera della nostra vita sportiva.

Alla G I L, con il continuo aumento di incarichi propagandistici ed organizzativi, si era arrivati ad affidare una attività avente per campo una massa di ben 44 sport con la conseguente creazione di 44 campionati nazionali aperti ai suoi aderenti, e, cioè, a quasi tutti gli sportivi praticanti di età inferiore ai 23 anni. Era venuto così creandosi un cumulo tale di impegni sportivi, finanziari, tecnici ed organizzativi che, pur essendo assolti nel modo più soddisfacente, non potevano totalmente essere tradotti in atto e non esorbitare talvolta dai limiti, anche se vastissimi, dell'azione affidata dal Regime alla G I L. La situazione, inoltre, avendo per di più manifestazioni parallele attraverso i GUF e il Dopolavoro, rendeva non solo difficile, ma in certi casi addirittura impossibile la vita di quelle Società che sono sempre state le depositarie delle tradizioni più nobili e il centro della più disinteressata ed ansiosa passione sportiva.

La GIL, insomma, quasi esauriti ormai quei compiti di propaganda e di reclutamento ad essa affidati un tempo, si trovava ora costretta ad operare sovente anche sul terreno selettivo e campionistico. Con l'odierno Foglio di disposizioni il groviglio è troncato ai suoi primi accenni di formazione e la situazione è integralmente chiarita. Atletica leggera, sport invernali, nuoto, ciclismo, pugilato e tiro a segno, cioè gli sport più aderenti agli scopi di educazione fisica e di preparazione politico-militare affidati alla GIL, sono considerati fondamentali ed avranno i loro campionati nazionali, mentre per eventuali altri è permessa solo più un'attività provinciale; gli atleti delle massime categorie devono dipendere dalle Società e qualunque iscritto alla GIL è libero di tesserarsi per le Società.

Queste le norme fondamentali. Con esse è assicurata alla GIL un'azione più snella e più consona alle sue finalità ed alla sua organizzazione, con esse è restituita alle Società la loro funzione selezionatrice e affinatrice degli atleti. Quando anche per i GUF e per l'OND si saranno stabilite le nuove direttive, lo sport nazionale avrà assunto in pieno quell'inquadramento che le nuove necessità di sviluppo hanno reso utile e che consacrerà il consolidamento dei suoi progressi.

Arnaldi

Spettacoli

ALFIERI

Gavino e Sigismondo di C. G. Viola

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi diretta da Gherardo Gherardi, che si è presentata con la nuova commedia di Cesare Giulio Viola: *Gavino e Sigismondo*. Il pubblico che ha seguito per due atti con acuto interesse il delinearsi, lo svolgersi del caso ideale e teatrale propostogli dall'autore, trova qui pienezza di emozione, di fantasia morale, di umanità, e scatta in più calorosi applausi. La nuova formazione Maltagliati-Cimara-Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, è stata eccellente nell'interpretazione; la Maltagliati ammirevole, spiccatissima nel carattere, appassionata; Cimara sottile, suadente, Ninchi di una franca ingenuità; e bene la Seripa, lo Scandurra: spettacolo sicuro, affiatato, armonioso. E vivissimi i battimani.

Gavino e Sigismondo si replica da questa sera.

CARIGNANO

Le repliche di *Carte in tavola*

AL CARIGNANO anche ieri sera la divertente commedia «Carte in tavola» di W. Somerset Maugham, ha riportato, nella brillante interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, un vivo successo. Il pubblico era numerosissimo. Questa sera un'altra replica.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

LO ZUCCHERO

Da oggi i droghieri non hanno più l'obbligo di timbrare le carte annonarie

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni avverte che, a seguito degli ordini emanati dal Ministero delle Corporazioni, cessa da oggi l'obbligo da parte del dettagliante di apporre il timbro sulla testata della carta annonaria esibitagli dal consumatore all'atto dell'acquisto dello zucchero, e ciò per il periodo da oggi fino al 31 corrente.

Il dettagliante, all'atto della consegna della razione personale di 100 grammi di zucchero, dovrà invece staccare dalla carta annonaria i buoni di prelevamento contrassegnati col numero 1, valevoli per i giorni dall'uno all'otto.

Si intende che il dettagliante dovrà rifiutare la vendita, qualora gli risulti, o dal timbro apposto nei giorni scorsi o da altri elementi a sua disposizione, che il cliente abbia già fatto acquisto di zucchero dopo la data di emanazione dell'ordine di razionamento.

Rimangono in vigore le altre disposizioni contenute nel comunicato della Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni in data 23 corrente.

Le vincitrici dei prelittoriali femminili del lavoro

Presso la sede del nostro Guf si sono svolte le gare per i prelittoriali femminili del lavoro. Le commissioni incaricate hanno nominato le seguenti prelittrici: per la stenografia in categoria Fiorenza Prola (sistema Cima). gare artigiane camiciaie Giovanna Kelna, ricamatrici in una Natalina Bocelli, maglieriale Ermicia Serra. Gare industriali: sarte Belandoni Maria, dolciarie Teresa Innocente.

Omaggio delle Madri a Maria Ausiliatrice

Stamane, a Maria Ausiliatrice, si è svolta una bella e pia funzione, quale omaggio delle Madri alla Vergine Celeste per implorare la Sua benedizione sulle proprie case e sulla Patria. Questa sera, alle ore 20,15, vi sarà l'ora di adorazione predicata e la Benedizione eucaristica solenne.

La prova di cultura fascista e di disegno per i partecipanti ai Ludi Juveniles

Com'è già stato annunziato, il 21 corr. hanno avuto luogo, in Torino e provincia, le prove scritte di cultura fascista e di disegno.

I Giovani fascisti, le Giovani fasciste, gli Avanguardisti e le Giovani italiane, appartenenti ad istituti medi e di avviamento professionale, Regi, pareggiati parificati e privati, hanno eseguito le prove nelle loro scuole e classi; mentre i giovani non appartenenti ai sopradetti istituti sono stati raggruppati in alcune sedi di scuole elementari messe a disposizione dal locale Regio Provveditore agli Studi.

Ed ecco i temi di cultura fascista svolti:

Per Giovani fascisti: «Il Duce ha affermato: «I confini non si discutono, si difendono». Come si deve preparare sin dal tempo di pace la Nazione perché sia in grado di difendere i suoi confini?».

Per le Giovani fasciste: «Ogni anno l'Italia celebra con solenne rito la festa della madre e del fanciullo. Quale profondo significato umano e nazionale contiene tale celebrazione?».

Per gli Avanguardisti: «Che cosa intendeva dire il Duce quando parlando ai coloni dell'Agro Romano affermò: «E' questa la guerra che noi preferiamo»?».

Per le Giovani italiane: «Che cosa dice alla vostra anima il fiocco rosa che è appeso al portone della casa vicina?».

Sono questi temi di attualità che servono a saggiare la preparazione morale ed intellettuale delle generazioni fasciste: argomenti che la gioventù sente intimamente perché scaturiscono dall'educazione formativa che il Regime persegue, dai postulati della dottrina che traduce in atto e che costituiscono il novello rifiorire della civiltà romana.

La prova di disegno consisteva in un disegno in bianco e nero di composizione su tema fascista; e quella di plastica in un bassorilievo decorativo pure su tema fascista.

La revisione degli elaborati avverrà a cura e sotto la responsabilità della Commissione di ciascun Comando di Fascio e di Gruppo Rionale, nel modo seguente: ciascuna scuola, a mezzo di insegnanti designati dal Preside o Direttore (componenti la commissione) provvederà ad una prima eliminatoria scegliendo i due componimenti di cultura, i due disegni e i due plastici migliori per ciascuna categoria di concorrenti e li invierà al Comando GIL di Fascio o di Gruppo Rionale alla cui giurisdizione appartiene, entro il 31 corr. Per gli elaborati, per concorrenti non appartenenti alla scuola, la commissione provvederà ad identica eliminatoria. Fra tutti gli elaborati, poi, la commissione sceglierà i cinque migliori per ciascuna categoria, ammettendo i compilatori al colloquio orale che avrà luogo il 16 febbraio presso i locali Comandi Gil di Fascio o di Gruppo Rionale. La prova orale verterà su argomenti trattati nelle conversazioni di cultura fascista e sul primo e secondo libro del Fascista.

Entro il 28 febbraio corr. anno ciascun Comando Gil di Fascio o di Gruppo rionale comunicherà al Comando federale i nominativi dei concorrenti prescelti per la selezione federale, unendo per ciascun candidato l'elaborato tanto di cultura quanto d'arte e il giudizio sull'esito della prova orale.

Le prove scritte per i concorrenti ammessi alla selezione federale avranno luogo il 17 marzo. A queste prove parteciperanno anche gli allievi della locale Accademia delle Belle Arti i quali svolgeranno il seguente programma: pittura: copia di un gruppo di oggetti dal vero. Plastica: testa a tutto tondo.

I primi classificati alle selezioni federali parteciperanno alle finali nazionali che si svolgeranno a Roma nei giorni 13, 14, 15 aprile XVIII.

I Comandi di Fascio e di Gruppo Rionale sono stati autorizzati, dal Comandante Federale, a distribuire premi ai migliori classificati nelle eliminatorie dei Comandi di Fascio e di Gruppo Rionale, tenendo conto del particolare merito dei concorrenti operai indipendentemente dal posto che occupano nella classifica generale. Ciò costituisce un dovuto riconoscimento per chi lavora e produce.

Michele Venuti

Il veglione dei giornalisti
"Una taverna e il tuo cuore,,
Affrettarsi a prenotare i palchi!

Il 2 febbraio si avvicina e bisogna affrettarsi a prenotare i palchi per il veglione dei giornalisti, la più elegante festa del carnevale torinese. Grazie alla collaborazione cameratesca e attiva degli artisti torinesi ed alla partecipazione dell'E.I.A.R., ente squisitamente giornalistico, la festa mascherata manterrà anche quest'anno alta la sua fama. Per speciale concessione del Questore, le danze si protrarranno sino alle 5 del mattino. Palchi e biglietti d'ingresso si acquistano al Circolo della Stampa, via Alfieri 15, dalle 11 alle 12 e dalle 18,30 alle 19,30.

Nel Salone de «La Stampa»
La Settimana dei ragazzi

Esauriti gli inviti per i due spettacoli cinematografici di giovedì, iniziamo la distribuzione degli inviti per quelli di venerdì. E così gli abbonati muniti della fascetta d'abbonamento e residenti nei quartieri postali 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123 potranno oggi ritirare, e fino ad esaurimento, a cominciare dalle ore 14,30, gli inviti allo spettacolo delle ore 15 di venerdì 26 gennaio ch'è loro riservato.

La festa della Croce Rossa

Un pubblico elegantissimo ha affollato fino a tarda ora della notte i saloni del Circolo Militare ove si svolgeva la serata benefica organizzata dal Comitato provinciale della Croce Rossa. Facevano gli onori di casa S. E. il gen. Luigi Franchi ed il gen. Cavallieri.

Piccolo incendio in una segheria
Il fuoco anche in una cantina

Alle ore 0,25 di questa notte, per cause imprecisate, un incendio si manifestava in una segheria posta in via Massena 87, di proprietà del signor Giuseppe Musso. I vigili del fuoco, prontamente accorsi con tre squadre, in circa tre quarti d'ora di lavoro estinguevano l'incendio ed eliminavano ogni ulteriore pericolo. I danni si fanno ascendere a 5000 lire.

Alle 8 di stamane, nella cantina ove è installato l'impianto di riscaldamento dello stabile n. 55 di corso Palermo, di cui è proprietaria la signora Giulia Robecchi, per cause sconosciute si incendiava un mucchio di legna e di cartacce. Il portinaio richiedeva l'intervento dei vigili del fuoco, che in mezz'ora di lavoro spegnevano il piccolo rogo. I danni sono insignificanti.

Cattiva (per i consumatori) inclinazione di una bilancia

L'11 novembre scorso due agenti della squadra annonaria effettuavano una visita di controllo nella salumeria di proprietà del quarantenne Antonio Lucchino di Domenico in via Don Bosco 4. Essi notarono che la lancetta della bilancia semiautomatica sulla quale il Lucchino stava in quel momento pesando del formaggio gorgonzola per una cliente, partiva, anziché da 0 grammi, da 10. Fatta presente al salumiere l'allarmante anomalia mercè la quale gli acquirenti potevano essere bellamente frodati sul peso, il Lucchino rispondeva di conoscerla e che, appunto per porvi rimedio, ricorreva quotidianamente al mezzo empirico di attaccare un pezzetto di grasso sotto il piatto del contrappeso. Gli agenti sequestravano la bilancia e la portavano a esaminare all'ufficio metrico. Il quale stabiliva che la causa del fenomeno di maggiorazione era da ricercarsi nel fatto che la bilancia era collocata sul bordo in posizione lievemente inclinata anziché orizzontale: di conseguenza la livella, che indica la posizione normale d'uso si trovava fuori centro e la lancetta falsava. Dal Pretore cav. Grosso il Lucchino è stato condannato a 800 lire di ammenda coi benefici di legge.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:
Sibaldi Remo Giulio, meccanico, Sandrone Caterina, operaia.
Cerruti Luigi, suonatore ambulante, Bruno Margherita, casalinga.
Cardini Antonio, assicuratore, Quadri Felicita, agiata.
Vallone Rosario, operaio, Laurenti Eleonora, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:
Campi Giorgio, Calderini Anna, Scaglia Osvaldo, Pigliasco Franca, Milanesio Alberto, Bosco Sergio, Sacchi Germana, Borelli Giovanni, Garbero Giovanni, Reinaudo Maria, Bellino Carlo, Crovatto Anna, Tonelli Pier Roberto, Guidone Rita, Giusiatti Irene, Fusai Giovanna, Pasquelli Agnese, Giraudo Anna, Farini Paola, Tolado Giancarlo, Piatti Franco, Ferrini Giovanni, Astore Paolo, Franceschetti Carlo, Vallero Maria, Vanetti Guido, Almondo Anna, Danegri Francesca, Bono Maria, Mencarci Lidia, Prete Andrea, Melloni Marco, Serion Franca.

«Camillo» posa per il fotografo

Singolare divo dello schermo

"Camillo,, beve acqua insaponata

Suo padre, attore cinematografico come lui, guadagnò 800.000 franchi - Da Parigi a Torino - L'ultimo suo film: "Frenesie,, - A sei anni la notorietà - Pasta asciutta e... ginnastica

L'attore cinematografico che andiamo cercando — poiché ci è stata segnalata la sua presenza a Torino — lo troviamo in un locale tutt'altro che lussuoso. «Titì» e «Camillo» sono i due nomi d'arte che ha assunto il Divo che per le sue doti fotogeniche, per la sua maschera espressiva, per la sua incomparabile bravura e agilità, si è guadagnato tanta rinomanza. I lettori lo ricordano certamente nei film «Luciano Serra pilota», i «Balenieri dell'Atlantico», «Chiaro di luna» e ultimamente in «Frenesia».

Eppure tanti successi non lo hanno inorgoglito. «Camillo» — preferiamo chiamarlo così — è un essere alla buona. Ci riceve in maglietta rossa, calzoncini grigi, gambe nude, calze e scarponcini di vernice. Porta al collo un lucente collare come il maggiordomo di una grande casata. E' seduto su di una seggiola e sta sbocconcellando una mela. Ci guarda ma continua a mangiare e quando della mela non è rimasto che il torsolo, lo getta in un canto e porge il bicchiere alla signora Elena, quella che ci ha introdotto nel locale. Beve un buon bicchiere d'acqua e con disinvoltura si asciuga la bocca col dorso della mano.

L'educazione di «Camillo»

Riteniamo venuto il momento di iniziare l'intervista. «Camillo» ci porge la mano, socchiude gli occhi beatamente, forse per effetto della digestione, ma non parla. Non parla per la buona ragione che «Camillo», l'ammirato attore cinematografico, l'unico nel suo genere che vi sia in Italia, non conosce la nostra lingua, e noi non conosciamo la sua. Storce invece la bocca come se fosse contento di vederci nell'imbarazzo.

Fa poi un cenno alla signora Elena e questa si affretta a portare un bacile d'acqua. Subito dopo mangiato, da persona bene educata, è solito lavarsi le mani. Se le insapona accuratamente, le risciacqua a più riprese e poi, meraviglia delle meraviglie china il volto sul bacile e beve un sorso di quella saponata. Ne berrebbe ancor più se la signora Elena non intervenisse, con i bei modi, ad elargirgli uno scapaccione.

Pensate: uno scapaccione ad un Divo della Cinematografia! Ma bisogna tener conto che «Camillo» ha solamente sei anni ed inoltre è uno scimmione.

Scimmione sì, ma di speciale distinzione, intelligente, educato, (quando non beve l'acqua insaponata), l'idolo di tutti gli artisti del cinematografo, anche delle Dive molte delle quali conservano la sua fotografia solo rammaricandosi che «Camillo» non vi abbia posto la firma autografa.

La lacuna più grande nell'educazione di «Camillo» è quella di non saper scrivere; ma il suo tutore, il signor Carlo Marinoni, non dispera di insegnargli anche questo. Tante cose ha imparato «Camillo» nei quattro anni che vive in famiglia col signor Marinoni e sua moglie, la signora Elena dalla quale lo Scimpanzè non vuole mai allontanarsi, che abbraccia e bacia con l'affettuosità di un bambino anche dopo di aver da lei ricevuto uno scappellotto.

E' appunto la signora che ci narra la storia del singolare Divo. Suo marito l'ha acquistato quattro anni or sono a Parigi dal dottor Meneret che dirige una scuola di cani da guerra. Il medico possedeva i genitori di «Camillo» che già avevano lavorato in cinematografia, (quindi «Camillo» può vantarsi di essere un figlio d'arte): il padre, nel periodo dell'Esposizione aveva fruttato con le sue scritture ben 800 mila franchi al fortunato medico. Il grosso scimpanzè era poi diventato padre di tre piccoli. Il più fortunato fu «Camillo» che se ne andò con la coppia Marinoni e cominciò la sua nuova vita viaggiando nell'Orient - Express, gli altri due morirono miseramente avvelenati.

Sui pattini a rotelle

«Camillo» ha così conosciuto molti paesi d'Europa, e quasi tutte le città d'Italia: è stato a Roma a lavorare in cinematografia, si è presentato al pubblico alle Fiere di Milano, di Bari, di Padova, di Messina, ecc. Ora a Torino occupa per qualche giorno, nell'attesa di una nuova scrittura, un baraccone nel Parco dei divertimenti di piazza Vittorio Veneto dove sono ospitate altre scimmie.

La sua educazione non è costata eccessiva fatica: tutto quel che vedeva fare egli cercava di farlo. Aveva innato lo spirito di imitazione della sua razza. Ha imparato, come si è visto, a lavarsi, a pettinarsi, ad essere cortese con le persone, a stare a tavola e a mangiare da persona educata, a vestire diversi costumi: da ginnasta, da sport; ad indossare gli abiti da società per andare al «tabarin». Ma quando è in casa prende la scopa e pulisce l'impiantito, o se trova un fazzoletto sudicio si affretta ad insaponarlo ed a lavarlo. In tal sono spiccatissimi gli istinti della lavandaia.

Un po' più difficile è stato l'insegnargli a servirsi dei pattini a rotelle, ma ha superato tutti gli ostacoli; poi ha imparato ad andare in bicicletta; adesso vogliono insegnargli a condurre la motocicletta e indurlo a cimentarsi su uno di quei tanti «muri della morte».

Un gruppetto sentimentale

Domandiamo a «Camillo» cosa ne pensa di un simile progetto: ma «Camillo» non è affatto preoccupato dei pericoli che può presentare quest'esercizio. Forse egli pensa: «Se lo fa un uomo perché non dovrei farlo io?». Forse lo pensa ma non lo dice ché il piccolo gioioso grido che egli lancia non ha alcuna attinenza con la nostra domanda. Ha visto due scimmiette della Dancalia, piccole piccole, entrare saltellando e subito si è precipitato ad incontrarle. Una anzi se l'è presa in braccio e la culla come se fosse una sua figliuola. Quel gruppetto è bellissimo. Sentiamo il rammarico di non aver preso la macchina fotografica.

Ci allontaniamo da quell'intima toccante scena. I coniugi Marinoni che ci accompagnano ci parlano del grande appetito che ha il loro «Camillo». Il dott. Meneret aveva detto che lo scimpanzè doveva al mattino sorbire latte bollito e crema di riso, a colazione patate passate, burro e latte condensato e a sera carne cotta e cruda e sette od otto banane al giorno. Da quando è in Italia Camillo ha cambiato regime; non ne vuol più sapere delle pappette e si mangia certi piatti di pasta asciutta da far paura.

— Ma si guasterà la linea — osserviamo noi. — Un Divo della cinematografia deve pensare anche a questo.

— La linea. Con la ginnastica che fa Camillo manterrà sempre la sua agilità qualunque cibo mangi.

Ugo Pavia

Arresti

Moncenisio: Dall'Ara Bonaventura fu Dario, via 8. Domenico 10, per attività contraria al buon costume. Colpite da ordini di carcerazione, da vari Commissariati sono state arrestate 16 persone.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Se ne fa uno dov'è la comare
7) V'è la canonica e la locale
8) Arma veloce che vigila il mare
9) Il tedio, la stanchezza spirituale
11) Secondo l'arte, se ebbe ricette
12) Un signore qualunque, ad occhio e croce
14) Così in Svezia le dune son dette
16) E' l'albero antico... ch'è senza voce
18) Ente supremo che il mondo ha creato
20) E' degli Annuni la nota vallata
21) Un qualunque strumento congegnato

Verticali:
1) Terra del conte in campagna situata
2) V'è quello di coppella e quel lustrale
3) Grano turco dell'isola di Haiti
4) Per antimeridiano spesso vale
5) Son capi e coi soggetti o fuoruscìti
6) E' il nome del poligono a sei lati
10) Un'oasi del Sahara nel deserto
13) Strumento a percussion non da soldati
15) Un pari d'Inghilterra quegli è certo
17) Può dinotare unione o compagnia
19) Dove ovvero, altrimenti par che sia

LA SCIARADA DELLA TARGA
(esposto)
E' in Sicilia, mio signore
Coll'articolo legato
Chi la fa è il tiratore
Frigge il pesce e la frittata

SOLUZIONE dei giochi pubblicati IERI

Quadrato magico:

P	O	L	L	O
O		E		V
L	E	O	N	I
L		N		L
O	V	I	L	E

Il gioco del Re:

«Di meta in meta con l'anima e col lavoro». (Ragg. Genio speciale d'Africa).

Frin.

= FATTERELLI =

LE VOSTRE MANICHE, SIGNORA...

Nella pellicceria di Pietro Mosca, — posta in via del Serafico Assisiate, — col più distinto far che si conosca — due signore si sono presentate. — Indossavan pellicce e bei cappelli — e chieser di vedere certe pelli.

Una commessa amabile e assai piacente — mostrò la merce (frutto d'autarchia), — ma non riuscì a concluder proprio niente, — e le due donne a un tratto andaron via. — Poco dopo si fece una sgradita — scoperta: una pelliccia era sparita!

Era un «tre quarti» di pelliccia iranica, — (ossia «persiano») da rimodernare; — mancava ancora d'una intera manica — e la padrona la doveva provare. — Valeva più di diecimila lire... — Un bel colpetto, c'è poco da dire!

Fu denunziato il furto. E il Commissario — pensò: «Dovrà alle maniche, la preda, — se venduta, mostrar qualche divario...» — Quindi agli agenti fè: «Checché succeda, — le signore con maniche spaiate, — nella pelliccia, sian tutte arrestate!».

Ora che il fatto in giro è stato udito, — le ladre converrà presto pescare; — se ne c'è il caso che più d'un marito — s'affretti qualche manica a cambiare — (nessuno dalla testa me lo toglie) — alla pelliccia della propria moglie!

Carafòli

Il cigno di piazza Carlo Felice

Veramente non è un cigno quello che guazza nelle gelide acque del laghetto di piazza Carlo Felice, ma una pacifica anitra selvatica che ha preso dimora in quello specchio di acqua e pare ci stia benissimo. E' sola, però, la poverina e deve annoiarsi maledettamente.

L'abbiamo trovata, dopo un attento scrutare, riparata sotto le roccie che ornano la base dello zampillo. Le abbiamo chiesto:

— Che fate qui?

— E che ne so io? Mi ci hanno portato.

— Non avete freddo in mezzo a tanto ghiaccio?

— Veramente!... Ma compio una grande missione.

— Quale?

— Quella di rendere più interessante questo laghetto. Guardate quanta gente sosta ad osservarmi!

Infatti molte persone erano ferme attorno al laghetto cercando di capire come quell'anitra era finita là dentro.

Anche noi ci siamo chiesti la stessa cosa.

La causa Mazzolini-Padri Gesuiti

La causa intentata dal comm. Giuseppe Mazzolini di Milano contro il Padre provinciale dell'Ordine dei Gesuiti avrà un seguito in Appello, sostiene a suo diritto il comm. Mazzolini che non si era presentato ai Gesuiti sotto la veste di benefattore, ma era da oltre vent'anni collaboratore violinista e ricercato dai Gesuiti di varie provincie per la questa, sollecita e chiara sistemazione di parecchi loro affari. Così era stato richiesto anche dallo stesso Padre Rottini nel 1930. Per il caso specifico dell'esperimento di coltivazione di cotone era stato pattuito un compenso adeguato ai risultato dell'esperimento.

Alla Pretura di Gallarate
Automobilista torinese condannato per lesioni colpose

Ci comunicano da Gallarate:
Nei pressi di Jerago, tempo addietro un'automobile pilotata da Mario Farina, di anni 21, residente a Torino, travolgeva il motociclista Gaetano Macchi, dimorante a Cavaria, che riportava lesioni di natura così grave da guarire solo dopo novanta giorni. Le indagini svolte dai carabinieri si conclusero con la denuncia del torinese quale responsabile di lesioni colpose gravi e di infrazione alle norme stradali per eccessiva velocità.

Presso la Pretura di Gallarate si è discusso il processo che si è concluso con la condanna del torinese a mesi due di reclusione per il reato di lesioni e lire cento di multa per la eccessiva velocità. Il magistrato ha, inoltre, condannato il Farina al risarcimento dei danni alla parte lesa con una approvvisionale di lire tremila, oltre alle spese processuali, ivi comprese lire 400 per costituzione di Parte Civile.

Ciclista contro un carro

Percorrendo in bicicletta una strada del comune di Vale, l'operaio trentaduenne Giovanni Bugatti di Giuseppe andava a urtare violentemente contro il barroccio di certo Emilio Perotti, riportando gravi ferite che resero necessario il suo ricovero al nostro Ospedale Mauriziano, con prognosi riservata.

Due auto si scontrano in corso Giulio Cesare

In corso Giulio Cesare angolo corso Vigevano, le automobili targate 11137-VC e 33313-TO si sono scontrate. La trentaquattrenne Angela Piovano fu Giovanni, e il trentacinquenne Giuseppe Bicchiari fu Giovanni, che erano a bordo della macchina torinese, hanno riportato nell'incidente varie lesioni, giudicate rispettivamente guaribili in 10 e in 8 giorni.

Cade svenuto sul portone di casa

Carlo Cavaliero fu Francesco, di 64 anni, abitante in via Salassa n. 8, è stato assalito da improvviso malessere sul portone di casa sua ed è stramazzato a terra ferendosi. E' stato ricoverato in osservazione all'Ospedale delle Molinette.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 3
MINIMA	— 7,1
Pressione barometrica	740,9

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	30	4
MILANO	78	60	14

IL SOLE sorge domani alle 7,48; tramonta alle 17,25. La **LUNA** sorge alle 16,31; tramonta alle 7,44. — Domani alle ore 0,23 Luna Piena.

ANNIVERSARI DEL 26. — Il generale Franco entra in Barcellona (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 26. — Un'eccellente configurazione tra il Sole e Giove ci promette una buona giornata, perché la benevolenza generale favorirà le relazioni sociali, gli affari, i viaggi, e tutte le iniziative prese in vista dell'interesse e dell'ambizione. Gli astri saranno particolarmente propizi ai nati dal 24 al 27 marzo, dal 24 al 27 gennaio, dal 24 al 27 maggio, dal 25 al 28 novembre, ed anche alle persone ardite e coraggiose. M. Segato.

CONFERENZE. — Domani 25 all'Unione Commercianti: «I commercianti e l'economia di guerra» (dott. Battista Pellegrini).

I SANTI DEL 25. — Beata Arcangela di Trino, vergine carmelitana; Conversione di S. Paolo Apostolo.

FUNZIONI DEL 25. — Visitazione: triduo della S. Agonia: 7,30 Messa con preci e benedizione; 17,45 predica del teol. Allara, benedizione. - S. Secondo: triduo dell'apostolato della preghiera: 17,30 rosario, predica del teol. Villena, benedizione. - Cenacolo: 8,30 Messa e predica del canon. Rossi - Giorno dedicato alle Sante Teresa del B. Gesù e S. Rita da Cascia.

FIERE DEL 25. — Racconigi.

LA DENUNCIA DEL RAME deve essere presentata entro il 31 gennaio corrente.

GITE. — In Val Marsello (31 gennaio e 3 febbraio): iscrizioni fino al 26 corr. presso il C. A. I.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani 25 ore 15, primo spettacolo cinematografico per i figli degli abbonati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: «Gavino e Sigismondo» di C. G. Viola.
CARIGNANO (C.ª Besozzi-Ferrati-Carini): ore 21,15: «Carte in tavola» di W. Somerset Maugham.
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.
MAFFEI: ore 17 e 21,30: Jole Naghel «Vedette bianca e nera» rivista 940.
MOSSINO: ore 17 e 21 serata privata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il ponte dei sospiri» Paola Barbara, E. Spalla, O. Tosi, Rienzo.
AMBROSIO: «Dietro la facciata» Berry, Stroheim, Stockfeld, Morlay, Simon.
CORSO: «Sposo il mio amore» con Anna Magnani e Tullio Carminati.
AUGUSTUS: «Tredie» Ruth Hellberg.
CHIARELLA: Gioia d'amare (Irene Dunne, D. Fairbanks) e «Alvaro, il re della magia». Prezzi popolarissimi.
BALBO: «Conquista dei dollari» (Cary Grant) e «5 minuti con Cinecittà».
IDEAL: «Notte d'odio» (R. Young) e Spettacolo di Grandi attrazioni.
STATUTO: «Delirio» Charles Boyer, Michèle Morgan, e «Criniere al vento».
NAZIONALE Lettere d'amore Ennadilia. Domani: «Ballo al Castello» (Valli).
MAFFEI: «Fiamme in Oriente» e Riv.
MASSIMO: «Il segreto inviolabile».
ELISEO: «Hollywood» e «Perfidia».
COLOSSEO: «Fornaretto di Venezia». Torinese: Impulato, alzatevi! Macario.
CARLALBERTO: «Brigata selvaggia».
FORTINO: «Il suo destino» e Varietà.
SOCIALE: Follie di Hollywood (a col.).
BRESCIA: «Ed ora spettacolo» e Var.
OLIMPIA: «Bratamo sette vedove».
PRINCIPE: «La vedova» E. Gramatica.
SAVOIA: «Quando la vita è romanzo».
REX: «Assenza ingiustificata» Valli.

Stanotte, piamente spirava
Perotto Giacomo
Ufficiale Giudiziario
La Famiglia ne dà il doloroso annunzio.
I funerali Giovedì 25 ore 9 a Pradleves e ore 15 a Cocconato.
Si ringrazia chi prenderà parte alle onoranze.
Non fiori ma preghiere.
Pradleves, 23 Gennaio 1940-XVIII
Pompe Funebri Occelli, Cuneo, Tel. 40

MEMENTO
In memoria di PIANA SEBASTIANO, venerdì 26 corrente, nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo), alle ore 9 e 10, Messe in suffragio Sua anima carissima.

Spigolature

tra lettere inedite che non lo sono più

L'editore Bompiani ha dedicato 33 facciate del suo *Almanacco Letterario* 1940 alla riproduzione di lettere private, originariamente non destinate alla divulgazione ma che gli scrittori e gli artisti italiani hanno tratto con gelosa parsimonia dai loro archivi. Esse permettono di scoprire, non già elementi di sapore scandalistico, ma lampi d'animo e di avvenimenti dietro le quinte. L'unico piccolo soffio scandalistico è quello di Giorgio de Chirico che reclama «la miserabile somma di 50 franchi» ad Antonio Aniante per la vendita di un suo quadretto ma la povertà è sorella degli artisti; anche il povero cinese Egidio Li si rivolge dalla Cina a Hoepli perchè, come «christiano», lui «essere contento» leggere un certo libro «*sed io non avere denaro. Volete mandare ha io libro per dono? Grazie prima*».

I lamenti di Dino Garrone

Ma gli stenti economici possono trovare nello spirito una liberazione o un'ebbrezza vietate alla gente più semplice o concesse loro in tono minore. Per esempio, Dino Garrone lamenta certe sue pene per via dei quattrini e del tempo che vola via troppo rapidamente nel lavoro, ma, avendo sentito «da trenta metri la voce di Mussolini tutto il resto è andato a farsi...» Che cosa sia andata «a farsi» voi immaginate senza che io adoperi la cruda parola dell'autore, il quale prosegue: «E' stata una serata incendiaria. Dico che mi pareva di avere un vulcano in testa. Il Duce è come il nostro padre. Quando sorride soddisfatto è immenso. Poi, sulla Sua faccia si vedono passare tutti i sentimenti del mondo: l'ira, il disprezzo, la malinconia, l'odio, l'amore. Spesso anche la malinconia; allora, la Sua maschera è cento volte più vasta di quella di Beethoven. Ma qui bisogna che tronchi, se no chissà quando finisco».

Dopo il problema finanziario, gli artisti sono turbati dalle loro relazioni con il pubblico che accarezzano se ne sono accarezzati ma che insultano alla prima reticenza. Fausto Maria Martini chiama «idiotissimo» il pubblico bolognese che ha mormorato per il terzo atto di una sua commedia e Dario Niccodemi mastica amaro perchè, avendo egli scritto «una commedia ascoltabile, per delle ragioni oscure e complesse» non fu voluta ascoltare. Più sereno, Bontempelli osserva: «Il pubblico giudica l'opera *come si trova* senza accordare mai le attenuanti»; Giovanni Cena scrive a Bontempelli: «Il direttore ha data una scorsa alla tua novella, udendo da me che essa era ironica, e trova che si alienerebbe troppi abbonati...». Anche Rapisardi è scontento, e dopo avere scritto 60 o 70 mila versi, si tira da parte per «*far largo ai genj novissimi*».

[illegible]

Iddio gli perdoni quest'ultimo verso, la nostra bontà non arriva a tanto.

Qualche pettegolezzo

E passiamo a qualche pettegolezzo. Scrivendo a Giacomo Puccini, al quale il pubblico francese rimproverava non so che simpatia per la Germania e che il musicista voleva farsi perdonare abbandonando certi suoi diritti di autore, Maurice Vocaire osserva: «(il dono) non significa nulla e diranno che tu sacrifichi qualche migliaio di franchi per spingere i tuoi affari». E consiglia: «Domanda invece dei versi a Gabriele D'Annunzio per celebrare l'*unione latina* e D'Annunzio ti risponderà con una *lettera fraterna*. Questa lettera sarà pubblicata immediatamente da tutti i giornali e ti restituirà subito l'amicizia degli ammiratori e delle ammiratrici... D'Annunzio gode qui di una popolarità divina, e s'egli vorrà rispondere di te, dei tuoi sentimenti francofili, nessuno oserà protestare, nemmeno l'infame legione degli editori e dei colleghi gelosi, quei porci...». A proposito di D'Annunzio che, in una sua lettera è fiero della propria ricchezza linguistica, val la pena di citare un'opinione diversa. Nel consigliare certe letture, Bontempelli assicura: «D'Annunzio non serve a nulla. Ha un vocabolario miserrimo; ricco appena di vocaboli disusati, imparati da lui stesso al momento di servirsene e però non *incorporati* con il resto della sua lingua»... Punti di vista.

Altre piccole e grandi cose si possono pescare nella rassegna che non ho inteso esaurire ma soltanto segnalare. Per incoraggiarvi vieppiù a scorrerla, riproduco questa graziosa lettera di Guido Piovene a Leonardo Borgese (3-10-1929): «Caro Leonardo, ti scrivo da Padova dal caffè Pedrocchi; vicino a me, due vecchioni si scaldano discutendo di Garibaldi. Me n'è capitata una di bella e sono ancora rimescolato. Volevo chiedere la strada per andare al Santo, che avevo dimenticata: fermo uno e casco proprio in un muto. Quello apre la bocca e comincia a fare una mimica convulsiva con le mascelle. Io non posso resistere alla tentazione e gli caccio dentro un dito. Il muto chiude, afferra il dito coi denti e con l'aria più naturale del mondo comincia a camminare indietro. M'ha condotto a spasso, nell'ora elegante, per le vie più frequentate di Padova. Ogni tanto cambiava direzione e camminava avanti, e prendendomi alla sprovvista mi faceva un male del diavolo: allora toccava a me d'andare all'indietro. Alle 7,30 circa, stufo, mi ha stroncato il dito, lo ha sputato e se n'è andato per la sua strada».

E' un brano da collocare tra i classici dell'umorismo.

Ora che abbiamo sorriso, possiamo affrontare a cuor leggero l'ermetismo di Eugenio Montale il quale così comincia un *Mottetto*:

«Non recidere, forbice, quel volto
solo nella memoria che si sfolla,
non far del grande suo viso in ascolto
la mia nebbia di sempre».

Forse non sarebbe stato facile capire questi quattro versi, se l'autore stesso non li avesse spiegati. Essi vogliono dire: «Non fare, o forbice, con l'atto della recisione, nebbia di quel viso, cioè non *distruggerlo*».

La «dinamite psichica»

Bernardo Giovenale, ragionando sulla «*dinamite psichica*» di Burzio, scrive cose lunghe e assennate: gli chiedo scusa, se ne estraggo soltanto una briciola e cioè una citazione di Barberis alla Camera. Barberis, to' chi si rivede! Orbene, egli disse: «*Per noi l'anima è aria e gas*». Oh slancio soave della ignoranza, a quale altezze puoi giungere!

Lo stesso Giovenale è anche assetato di giustizia e ne sogna un mondo stracolmo. Invece Ramperti si umilia con francescano dannunzianesimo, lamentando la difficoltà di raggiungerla: «*E forse fui ingiusto come tutti coloro che sentono una causa di giustizia; forse cattivo, come tutti coloro che troppo sentono una causa di bontà*». Io vedo invece Ramperti come un poeta dell'assurdo, disposto a subire il martirio per una causa magari sbagliata ma sua, sgorgata da un suo volo lirico, o da un sogno suo capriccioso. Non lo so immaginare con la penna poggiata sulla bilancia dell'equità. Però, forse vede male come tutti coloro che hanno sete di vedere.

E chiuderò con qualche citazione staccata:

«Il sole non può ispirare misticismo se non in chi non sa cos'è» (*Giovanni Cena*).

Ma chi lo sa cos'è?

«Gli uomini di coraggio non disprezzano mai il nemico» (*Umberto Cagni*). L'ammiraglio pronunciò questa sentenza a proposito di una cannonata caduta lontana dalla sua nave e che fece ridere l'equipaggio. Durante la guerra '15-18 i nostri soldati salutavano con fischi sonori le granate di grosso calibro se, dopo l'indiavolato fracasso per aria, si conficcavano nel terreno senza esplodere. Più che disprezzo per il nemico, era uno sfogo di soddisfazione.

Marino Moretti scrive di sua mamma: «... così malata che pareva non dovesse mai nè guarire nè morire.....». Espressione deliziosa.

«Cerco di perfezionarmi nello scopone...» (*Bontempelli*).

«Non cingere il tuo cuore di siepi; non temere; solo i cuori poveri avviziscono sotto il piede di chi li calpesta. Io ho camminato sui prati stupendi e ho visto dietro a me l'erba e i fiori risollevarsi alla luce, come se non ci fossi passato» (*Stuparich*).

Antonio Antonucci

Scosse di terremoto al Cile

Santiago del Cile, mercoledì matt.

Nella città di Concezione ed in altre delle regioni meridionali del Cile, è stata avvertita una forte scossa di terremoto. La popolazione è fuggita nelle campagne in preda al panico. Non si hanno notizie, almeno per ora, che il movimento tellurico abbia provocato danni o vittime.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Scotland Yard mobilitata

Si cercano a Londra 9233 tedeschi

Londra, mercoledì sera.

Scotland Yard è mobilitata per la ricerca in alcuni quartieri di Londra di cittadini di nazionalità tedesca i cui nomi risultano registrati nell'ufficio stranieri della polizia, ma che non si sono presentati dinanzi ai tribunali espressamente istituiti per esaminare le personali situazioni dei cittadini tedeschi, austriaci e cecoslovacchi residenti nel Regno Unito.

Il numero dei cittadini tedeschi residenti a Londra che risultano mancanti è di ben 9233, sembra però che la maggior parte di essi abbiano abbandonato la Gran Bretagna. La stampa non nasconde la più viva apprensione per il fatto che un così gran numero di sudditi nemici sia riuscito a sfuggire al controllo delle autorità di polizia.

Il grano canadese non sarà inviato in Russia

Ottawa, mercoledì matt.

In conformità di un'ordinanza che dà la facoltà di sottoporre a licenza le esportazioni dirette a Paesi adiacenti al nemico, il Governo canadese ha ordinato la sospensione delle esportazioni di grano verso la Russia sovietica.

Pertanto la Russia non riceverà più 1.250.000 busheis di grano che essa aveva ordinato recentemente nel Canadà.

Un comunicato ufficiale precisa che nulla finora provava che tale grano dovesse raggiungere poi la Germania, ma che, comunque, appena conosciutane la possibilità legale, il Governo ha deciso di prendere senz'altro l'efficace misura in questione.

Telefonisti

Un soldato del Genio telefonisti tedesco controlla una linea stesa tra gli alberi e con un bastone fa cadere la neve accumulatasi sui fili.

Paderewski eletto presidente del Parlamento nominale polacco

Parigi, mercoledì sera.

Il famoso pianista Paderewski, ex-Presidente della Repubblica polacca, è stato eletto Presidente del Parlamento provvisorio polacco.

Il cuore e il cervello

Il cuore di pollo che Alexis Carrel conservava da ventisette anni in una pompa di perfusione ha cessato di battere ed i lettori nostri dalla parola di un eminente scienziato torinese interrogato da «Stampa Sera» hanno appreso tutte le significazioni biologiche e fisiologiche del singolare esperimento.

Ma lo stesso Carrel, notissimo anche per quel volume «L'uomo, questo sconosciuto...» in cui battendo in breccia l'industrialismo e la standardizzazione auspicava il risorgere, per salute dell'Occidente, di una «civiltà intellettuale», lo stesso Carrel ha annunciato diciassette anni or sono una più magica possibilità: la sopravvivenza, nonchè la trasposizione, del cervello umano. E, appunto, diciassette anni fa, impossessatosi di certe porzioni del cervello di un uomo morto dieci anni prima, ha proclamato ch'esse ancora si trovavano, come lui le conservava, in piena attività di vita. Ed il biologo inglese Brierley, di ritorno dall'America nel gennaio del '22, dove aveva esaminato «de visu» i portentosi avanzi umani press'a poco dichiarava: che i frammenti cerebrali del Carrel erano immersi in un recipiente di linfa grumosa di un pallido colore grigio; che nel prossimo futuro noi avremmo potuto rimuovere i tessuti del cervello di un uomo morto e innestarli in quello di uno vivo; che il cervello, allora esaminato, dopo una separazione di dieci anni dal corpo era ancora vitale in uno stato embrionico e che esso doveva sentire la felicità come la pena in proporzione allo stato psichico di quand'era congiunto alla carne; e che, insomma, viveva di tutti i dolori e le gioie umane.

Eccezionale fu allora il trambusto per questa stupefacente scoperta che rivoluzionava le leggi della natura; eccezionale, soprattutto, per quella teoria dell'innesto cerebrale che susseguiva a quella dell'innesto ghiandolare del Woronof... Napoleone muore, ma una porzione del suo cervello è innestata nel cervello di un altro. Napoleone così rivive e la sua volontà, il suo pensiero, il suo genio dominano un altro corpo. Basta un innesto e se non del Napoleone e del Dante o del Goethe, morti da più di un decennio, tutti possono diventare degli uomini eccelsi, dei superuomini. Sconfinati e trionfali orizzonti si spalancavano per l'industria dei crani... Però, mentre nulla più si è saputo dei frammenti cerebrali conservati dal Carrel ed esaminati dal Brierley, ora s'informa che un'altra parte vitale e non meno nobile, ugualmente conservata dal Carrel, ha cessato di vivere. E che questo piccolo cuore di pollo che pulsava, pulsava ininterrottamente, si è stancato... Forse di godere, forse di soffrire? Poichè, se nel cervello sta la ragione, nel cuore sta il sentimento, entrambe facoltà elette che generano la gioia e il dolore di questa nostra vita mortale. Ma che cosa potesse provare un piccolo cuore innestato, Carrel non lo ha mai detto, come lo disse abbondantemente, invece, pel cervello.

Ad ogni modo, si tratti di un cuore o di un cervello, voi comprendete che è la nostra immortalità ad essere messa in ballo, che è la nostra immortalità che si vuole, ad ogni costo, assicurare. Dicono i Vangeli: «E' la santità che può dare l'immortalità nel Regno dei Cieli». Dicono gli scienziati: «è la linfa di Carrel che ci può immortalare». E vorremmo dire noi: «ma no, ma no, non immortalateci, lasciateci morire. Non toglieteci anche questo supremo riposo...».

bev.

Astrologia... bellica

Quando finirà la guerra?

Le previsioni di uno scrittore-astrologo francese

Parigi, mercoledì sera.

L'astrologia non ha previsto la guerra. Questa grave lacuna è stata confessata lealmente da molti astrologi. Taluni di questi studiosi degli astri hanno spinto i loro scrupoli più lontano, fornendo al pubblico spiegazioni tecniche del cui valore non possiamo pronunciarci.

Questi scienziati avvertono l'avvicinarsi delle catastrofi belliche per mezzo delle eclissi. Quando, nello spazio, sole e luna confondono le loro masse, si può esser certi, essi affermano, che le parti del globo toccate dall'ombra creata dalla congiunzione conosceră la guerra.

L'abbaglio

L'anno scorso nessuno di questi fenomeni celesti è stato notato nei cieli d'Europa e gli scrutatori dell'avvenire dichiararono che un conflitto armato era da escludersi dal novero delle previsioni ragionevoli.

La contraddizione tra il pronostico e i fatti, è flagrante. Come spiegarla? Gli astrologi non si sono perduti d'animo e attualmente i più qualificati di loro discutono attorno al problema. L'eclisse deve essere considerata come una condizione necessaria per lo scoppio di una guerra, oppure come una condizione semplicemente sufficiente?

Questo è il grave quesito al quale essi cercano di dare una risposta. Noi non abbiamo pretese di intervenire in una tale disputa; abbiamo semplicemente riferito quanto precede per far notare che, ad onta della non avvenuta previsione del conflitto, gli astrologi restano sempre sulla breccia.

E' uscito difatti recentemente un «*Saggio di previsioni sulla guerra*» che alle spiegazioni di cui sopra fa seguire un'analisi stellare, per determinare fin da ora le dispute sulla guerra futura.

L'opera è di Gabriele Trarieux, che all'attività di astrologo unisce quella dello scrittore e romanziere e si raccomanda alla simpatia del pubblico perchè le sue previsioni non coincidono sempre con le speranze ufficiali. Questo atteggiamento è senza dubbio indice di onestà e ci induce a riassumere il libro, sia pure a titolo di curiosità.

Le domande alle quali il Trarieux cerca rispondere sono le seguenti: «Quanto durerà la guerra? Da chi e come sarà essa vinta?».

Alla prima domanda l'autore del «saggio» risponde che il conflitto dovrà terminare fra il marzo ed il settembre dell'anno in corso, ripetendo un pronostico già formulato da altri suoi colleghi.

Quanto alla seconda, la sua risposta non è altrettanto semplice e precisa. A scorrere il libro ci si accorge che entra in un mare di imbarazzi, combattuto com'è fra il desiderio di essere un ossequiente francese e la sua coscienza di astrologo.

Reticenze

La guerra sarà vinta dagli alleati, ma questa sua previsione è così reticente e limitata da altre previsioni che si può dire che, per lui, in fondo in fondo, non ci saranno nè vincitori nè vinti.

Le carte siderali del Terzo Reich non gli hanno forse detto che esso sopravviverà al conflitto? E come allora conciliare quest'ultimo pronostico con quello di prima? Dacchè mondo è mondo chi vince una guerra sfrutta a fondo la vittoria. Se non la sfrutta, segno è che non ha vinto.

Tutto induce dunque a pensare che l'affermazione del Trarieux, circa la vittoria degli alleati, sia una semplice concessione alle tesi ufficiali, necessaria per sfuggire ai rigori della censura.

In tale pensiero siamo del resto confermati da un terzo pronostico, secondo il quale i francesi avranno frustrata la vittoria da un movimento di opinione pubblica, che accompagnerà le trattative di pace, mettendo il ministero che dirigerà all'epoca i destini della Francia in serio pericolo.

Ma in che modo sarà vinta la guerra? Anche questa volta il Trarieux ha cercato di rispondere con sufficiente chiarezza alla domanda, pur senza riuscirvi appieno. Egli non ha visto nel cielo vie che possano stabilire la fine del conflitto. A fil di logica ci dice che in primavera i francesi piglieranno l'offensiva contro la linea Sigfrido con successo, ma, con gravissime perdite. Dice anche che trattative dovranno presto sorgere, preludendo una intesa franco-tedesca che sarà l'alba della vera pace.

Ora anche qui c'è contraddizione fra le varie affermazioni. Se la linea Sigfrido cederà come mai potrà esservi un'intesa franco-tedesca?

Perchè l'insieme sia coerente, è necessario supporre che l'azione francese provocherà una ecatombe, generatrice a sua volta di un movimento per la cessazione delle ostilità. E ciò tanto più che il Trarieux insiste nel dire che sono poilu francesi quelli che cadranno falciati dalle mitragliatrici.

Altri pronostici

Comunque sia, nel libro, accanto a molte pagine imbarazzate e imprecise, se ne trovano alcune perentorie e categoriche e sono precisamente quelle che riguardano l'Italia. Nel pronosticare il prossimo avvenire del nostro Paese e la parte che esso avrà nelle sorti del conflitto, il Trarieux acquista una limpidità e nettezza abbastanza rare in astrologia. Riassumere? No, vale meglio citare, traducendo, parola per parola:

«Io non posso vedere — egli scrive — l'oroscopo di Mussolini senza una voluttà dello spirito. Si dica quello che si vuole: non ne conosco uno più bello. Se questi segni hanno un qualsiasi valore, un valore intrinseco, divino, superiore alle debolezze dell'uomo, io vi trovo sbalorditivi presagi.

«La forza delle posizioni planetarie, l'armonia degli aspetti che le collegano, il potente equilibrio dell'insieme, tutto ciò non può deludere ed attesta una nobilissima razza. Non credo in questo caso di potermi sbagliare».

Il Trarieux non si ferma a queste osservazioni di carattere generale. Analizzando gli aspetti planetari per l'anno in corso, egli prosegue:

«La Rivoluzione solare del Duce per il 1940, malgrado una tensione ancora forte, annuncia un giuoco più libero e sicuro, un superbo rigoglio. Essa annuncia pure un supremo balzo dell'agile genio di Mussolini, suscettibile di sorprendere l'Europa. Ancora una volta non credo di essere ottimista».

«Ma che cosa farà l'Italia? Una risposta netta non esiste nel libro, che contiene però sufficienti indicazioni per lasciarcelo indovinare. Non disse forse il Duce che l'Italia, pur tenendosi pronta a partecipare al conflitto per la difesa dei propri interessi, rimarrà non belligerante fino all'ultimo e sarà negoziatrice della pace?».

In base a quest'ultimo pronostico non riuscirà difficile al lettore farsi un'opinione sul responso stellare circa l'avvenire dell'Italia. Esso è eccellente e conforme alle previsioni che può ispirare il senso politico. Il fatto, abbastanza raro per non venire notato, ci pone in un crudele imbarazzo. Dopo questi confortanti pronostici, come concludere queste note con il tradizionale anatema contro l'astrologo?

C. Puglionisi

UNO SBALORDITIVO IMBROGLIO

Con misteriose arti riesce a carpire ad un barone un milione e mezzo

La confessione della vittima: «Devo farlo per espiazione» — I telegrammi del maestro Coboax — «Basta che fissi uno negli occhi...».

Roma, mercoledì sera.

Tempo fa l'attenzione della Polizia veniva attratta dalla vita lussuosa che conduceva il sedicente dottor Pasquale Pugliese. Avvenne così che nel giugno scorso il Pugliese venne fermato a Firenze. Aveva con sè 30 mila lire, somma apparsa subito sproporzionata al suo stato. Il Pugliese dichiarò di avere ricevuto tale denaro dal barone Riccardo Ricciardelli, domiciliato a Foggia. Questi, interrogato, ha confermato dichiarando di avere consegnato al Pugliese un assegno di 35 mila lire per un incarico molto delicato.

A scoprire la sbalorditiva natura dell'incarico ha pensato brillantemente la nostra Questura. Il Pugliese aveva preso in affitto, insieme all'amante, una sontuosa villa. Alle spese di arredamento e di affitto aveva pensato il Ricciardelli, che per l'occasione aveva sborsato altre cento mila lire.

Il Ricciardelli appartiene a nobile famiglia abruzzese ed è proprietario di vaste tenute in tale regione e in Puglia. Il patrimonio suo ammonta a circa dodici milioni. Interrogata la moglie della P. S., ella ha fatto queste rivelazioni: «Mio marito è vittima delle diaboliche arti di persone che influiscono su di lui a mezzo delle scienze occulte; pertanto sono stata costretta, a tutela della dignità e del patrimonio, a deferire tutto al Tribunale».

Raccolta questa deposizione, la Polizia ha proseguito nei suoi accertamenti essendo risultato che il barone era in contatti quotidiani con il Pugliese. Il barone, interrogato dai funzionari, prima ha negato poi ha cercato di scagionare il Pugliese, infine ha ammesso che in sei mesi il Pugliese gli ha carpito un milione e mezzo.

Richiesto del perchè, ha risposto: «Per espiazione; me lo ordina con lettere e telegrammi il maestro Erveo Coboax da Venezia». Il Coboax è, naturalmente, un personaggio immaginario. Siamo in una atmosfera di magia e di spiritismo nella quale la vittima si è convinta di dover spogliarsi del suo vistoso patrimonio per espiare le sue colpe e quando avrà speso fino all'ultimo soldo, secondo il Pugliese, gli pioverà addosso una strepitosa pioggia di zecchini d'oro. L'ultimo telegramma di Coboax, il fantasma epistolare del giovane negromante, dice appunto: «Auguri e vittoria».

Dalle indagini è risultato che il Pugliese è figlio di una figlia di tale Ciro Formisano, uno pseudomago che risiedeva a Napoli, ora defunto. Di tale personaggio si è occupata anche la cronaca nera. Il Pugliese è stato così arrestato nella villetta da lui presa in affitto. Tra valori e gioielli gli sono stati sequestrate circa 400 mila lire.

— Mio nonno — ha dichiarato il Pugliese agli agenti — mi ha trasmesso il segreto del suo potere; basta che io fissi uno negli occhi e che gridi «Viva Coboax!» e il colpo è fatto.

Il giovane avventuriero ha aggiunto che, oltre al Coboax, altri importanti personaggi erano i mittenti dell'epistolario utile al colossale raggiro e, fra gli altri, Giuliano l'Apostata e il grande sacerdote d'Iside. La R. Procura, alla quale il Pugliese è stato deferito, metterà la parola fine a questa romanzesca vicenda.

Il delitto di Novi Modenese

L'assassino vegliò la salma della vittima nella camera ardente

Modena, mercoledì sera.

Sull'orribile delitto avvenuto nella pacifica cittadina di Novi Modenese, che teneva la popolazione sotto la più penosa impressione, soprattutto per la larga notorietà che godeva la vittima, rag. Giovanni Schiavi, si è fatta luce con l'arresto dell'assassino. Il criminale ha con un cinismo ributtante, confessato di essere l'autore del delitto compiuto allo scopo di impossessarsi del denaro che si trovava nella cassaforte della banca. Il delinquente ha confessato anche di avere nascosto in un pozzo nero della sua abitazione, una cassetta rustica sita in via Cesare Lombroso, 16 mila lire che sono poi state rinvenute dall'autorità giudiziaria.

L'assassino, che ha avuto il coraggio pure di vegliare, nella camera ardente alla Casa del Fascio, la salma del povero Schiavi, è un individuo di media statura ed ha moglie e un figlio. La sua professione è quella del bracciante ed è stato a lavorare sia in Germania che in Africa. Rimane ancora da appurare come il delinquente abbia potuto accedere nei locali dell'istituto bancario e dove sia andato a finire il rimanente della somma rubata. Le indagini che proseguono senza interruzione faranno certamente completa luce sull'orribile fatto.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 24 Gennaio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO: (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VE - NA 2 - MI 3 - TO 5 - Trip.): Ore 19.30: Lezione di francese — 19.45: Notiziario aeronautico — 20: Segnale orario - Giornale radio — Musica varia (dischi) — 20.30 (BO 1 - BO): E. V. Dale-Spagnola; Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 20.50 (escl. MI 1 - BO 2): Musica operettistica (dischi). — 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: ♦ **Concerto sinfonico** diretto dal M.o **Adriano Lualdi** col concorso del violinista F. Claudio Ferrari. Programma: 1. Castagnone: Preludio giocoso; 2. Elgar: Variazioni sinfoniche; 3. Lalo: Dalla Sinfonia spagnola in re minore, op. 21, per violino e orchestra; 4. Lualdi: Dall'opera La figlia del re: a) Interludio del sogno, b) Danza. — Nell'intervallo: Conversazione di F. T. Marinetti, accademico d'Italia: «Futurismo mondiale - L'avvenire del romanzo italiano» — 22.30: Canzoni e ritmi, orchestrina moderna diretta dal M.o B. Seracini — 23: **Giornale radio** — Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - C - FI - FI 2 - SRE - RO 3): Ore dalle 19.30 alle 20.30 (v. p. p.) — 20.40: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: «**La rondine**» opera in 3 atti di **Giacomo Puccini**. Interpreti principali: Mafalda Favero, Liana Cortini, Giovanni Malipiero, Gino Del Signore, Leone Paci. Direttore M.o Gino Marinuzzi. ♦ «La rondine» è la più negletta delle opere di Puccini, ciò che sempre accorò profondamente l'Autore. Infatti essa meriterebbe eguale fortuna toccata ad altre opere pucciniane, perchè è ricca di melodia e suggestiva al sommo. Andò in scena oltre vent'anni fa a Montecarlo, e il suo successo fu tale per cui parve che dovesse spiccare il gran volo, come è proprio delle «rondini»; invece... Comunque ogni suo ritorno è sempre un dono di grazia e di bellezza. La vicenda è squisitamente sentimentale; d'una fanciulla, Magda, che innamora e s'infiamma di un onesto giovane, Ruggero, ma quand'egli è deciso a sposarla, ella sente che non ne è degna e riprende il suo volo pel mondo, come una rondine. S'intreccia alla trama sentimentale la mattia ma sincera passione di altri due personaggi che donano all'opera note di freschezza e di allegrezza forse insolite nell'operistica pucciniana). — Negli intervalli: 1. **Conversaz. di F. Maraini: «Ricordo di Mario Massai»** — 2. «La storia della «Bortina», lettura — Dopo l'opera: **Giornale radio**. — Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - RO 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2): Ore 19: Musica operettistica (dischi) — 18.30: Il Corale «Medaglia d'Oro F. Berti» di Ferrara diretto dal M.o A. Malagodi — 19: Musica operistica (dischi). — 19.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 20: (v. p. p.) — 20.30: Dischi — 21: «**Fantasio**», commedia in 3 atti di **A. De Musset** (prima trasmissione). Recitano: Umberto Casilini, Giovanni Cimara, Luigi Grossoli, Giuseppe Valpreda, Romano Calò, Fernando Solieri, Silvio Bargis, Alfonso Spano, Nella Bonora, Giuseppina Falcini. Regia di Aldo Silvani. ♦ (Questa famosa commedia demussettiana - ricca, struttura di episodi e di tentazioni, agile e chiara nel dialogare, fila un'intricata trama della quale è meglio lasciar la maggior parte della sorpresa agli ascoltatori — 22: Musica da ballo — 22.30: Musica varia e da ballo — 23: **Giornale radio**. — Indi: Musica da ballo.

Giovedì 25 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO: (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TR, FI1, PA, CT, AN, PU, VE, VR, S.RE, RO2, TRIP.) Ore 7.30-7.45: I e II Corso: Ginnastica da camera — 8: S. Orario — G. Radio — 11: Musica sinfonica (dischi) — 11.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 12: **Borsa** — Musica varia (dischi).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TR, FI1, PA, CT, PU, VE, VR, S.RE, TRIP.) Ore 12.30: **Musica operistica** (dischi): 1. «La gazza ladra», sinfonia dell'opera; 2. Verdi: a) «Aida»: «Ebben qual nuova fremito», (Lombardi, Caruana), b) «Il trovatore»: «Il balen del suo sorriso» (Tagliabue); 3. Gomes: «Il Guarany», «Senta una forza indomita» (Scacciati, Merli); 4. Leoncavallo: «Pagliacci», prologo (Tagliabue) — 13: S. Orario — G. **Radio** — 13.40: Solo per pochi giorni, fantasia di Cram — 14: G. Radio.

(RO3, AN, NA2, BA2, MI2, TO2, GE2, FI2) Ore 12.30: Musica varia (dischi) — 13 (v. p. p.) — 13.15: **Trasmissione da Breslavia: Grande Orchestra della Stazione di Breslavia, diretta dal M.o F. Weiss-Haupt** con il concorso del pianista Kurt Hattwig — 14: Orchestrina Moderna diretta dal M.o M. Seracini — 14.35: Dischi — 14.45: **Giorn. Radio**.

ESTERO

Mercoledì 24 Gennaio

OPERE: Ore 19: **Bratislava**: ♦ **Humperdinck**: «I sette capretti», fiaba musicale — 19.30: **Budapest** (khz 546; m 549,5; kw 120): ♦ **Verdi**: «La Traviata» — 20.45: **Beromünster** (khz 556; m 539,6; kw 100): ♦ **Puccini**: «La rondine» (Ultrasmiss. dalla Scala di Milano) — 20.50: **R. Tolosa**: Bizet: «Carmen» (selez.) — 21.45: **Rennes**: Felicien David: «La perle du Brésil», opera comica. — **CONCERTI**: 19: **Sofia**: Variato — 19.25: **Francoforte**: orchestrale — 20.15: **Koenigsberg**: sinfonico. 21: **Burghead**: sinfonico — 21: **Kalundborg**: orchestrale — 21.10: **Sottens** orchestrale (**Festival Rossi**) — 23.10: **Berlino**: sinfonico. — **TEATRO**: 21.30: **Bruxelles I**: Bidoine de Merindor: «Le malheur d'Isidore», commedia. — **VARIETA'**: 19.30: **Francoforte** - **Saarbruken** — 19.45: **Bordeaux** — 21.55: **Poste Parisien** — 22.45: **Montpellier**. — **MUSICA DA BALLO**: 19.30: **Budapest** — 19.55: **Stoccolma** — 22: **Ankara** - **Sofia** — 22.15: **Oslo** — 23.20: **Stoccolma** - **Lagneria** — 23.30: **Sarino** — 23.30: **R. Tolosa** — 0.30: **Burghead**.

VORREMMO ASCOLTARE. — «Qualche declamazione poetica (preferibilmente Dante, o Leopardi, o D'Annunzio, o Pascoli, o Pastonchi) e non è poi un desiderio esagerato, perchè in fatto di poesia la «Radio» è purtroppo molto avara». (Angelica L., Torino).

RADIOCRONACHE. — «Lohengrin» di Wagner sarà diffuso dalla Scala il 31 gennaio sul I progr. — «Giorno di pace» di Riccardo Strauss sarà trasmessa, assieme all'«Arlecchino» di Busoni, sabato 27 dalla «Fenice» di Venezia. L'«Arlesiana» di Bizet sarà diffusa venerdì 26 dalla Stazione di Sottens — «Il conte di Lussemburgo» di Lehar sarà in onda da Berlino sabato 27. — In **Germania** è stato attivato il nuovo trasmettitore di Brema che trasmette sulla lunghezza d'onda di 295,8 metri (758 kc/s). L'antico trasmettitore di Bremen ha ora assunto il nome di Unterweser e funziona sull'onda comune tedesca di metri 243,7.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

La terza, da sinistra

«Tom — esclamò Fred Gilson appena vide entrare il suo amico — tu mi salvi la vita!».

Egli si alzò per andare a chiuder bene la porta; e la sua voce si affievolì in un bisbiglio. «Sai! Lidia è di ritorno».

Tom Person si aggiustò lentamente gli occhiali. «E non ti aspettavi che tua moglie tornasse, dopo una settimana di vacanza?». «Sicuro, sicuro. Ma mi aveva detto che non sarebbe ritornata prima di lunedì ed io avevo invitato Isa di venir qui, stanotte, a cenare con me. Verrà appena sarà uscita di teatro...». Egli allargò le braccia in un gesto di disperazione. «Se arriva mentre Lidia è qui succede un finimondo! Non oso pensarlo. Lidia mi lascerebbe!».

Tom Person arricciò il naso ad uncino e disse con severità: «Non la rimprovererei. Se tu fossi tua moglie e tornando a casa trovassi una ballerina che cosa faresti?». «Ascolta Tom, non cavillare. Tu non mi abbandonerai in questa circostanza, vero? Pensa al tempo in cui mi rovinavi il tavolo del bigliardo...». «Io sto pensando a Lidia» disse Person. Bene. Allora pensa alla sua felicità. Isa non deve venir qui stanotte. Lidia si metterà a telefonare, cucirà a maglia, ricamerà, e così io non potrò uscire ed andare a teatro. E non ho nessuno, eccetto te, da mandare. Tom: è l'ultima cosa che ti chiedo: devi avvertirla tu per me».

Person restò un po' in sospeso, poi disse: «Scrivi un biglietto e glielo porterò». «Ma non oso scrivere! — rispose Fred. — Supponi che il biglietto cada in altre mani. Supponi che non lo riceva. Devi vederla personalmente, Tom. E' il solo mezzo sicuro». L'altro scosse la testa. «Ma se io non la conosco neanche! Come potrò individuarla? Io sono disposto a farti un favore, ma non posso fare l'impossibile».

«Bene. Ti dirò». Gilson si passò una mano sulla fronte. Guardò nervosamente verso la porta; poi soggiunse, a bassa voce: «Non era prudente farsi dare una fotografia d'Isa. Sai, le mogli hanno l'abitudine di frugare dappertutto. Così non posso farti vedere una sua immagine. Ma c'è un mezzo perchè tu possa individuarla. Ascolta». Egli estrasse un mucchio di carte da una tasca. «Ho preso la fotografia d'una scena della rivista che attualmente si rappresenta, l'altra sera, col mio apparecchio minuscolo. Eccola qui. Guardala bene».

Tom Person si riaggiustò gli occhiali ed esaminò la fotografia con cura ed attenzione. «Ma non è chiara! — esclamò — Come posso riconoscerla? Con tutta la buona volontà, Fred, ma io non sono un mago!».

Fred Gilson convenne che la fotografia non era perfetta. «La scena era troppo lontana — egli ammise — ma io conosco Isa bene, e da questa piccola immagine posso riconoscerla abbastanza. Riconoscerla dappertutto. E' questa qui: la terza, da sinistra, nella prima fila. Uno, due, tre... Capisci? Le ballerine sono sempre nella stessa posizione sulla scena e tu non puoi sbagliare. Adesso hai capito che devi fare?». Egli guardò con apprensione alla porta; poi si passò un fazzoletto sul viso. «Mia moglie ha un udito da gatta — bisbigliò. — Adesso ascolta. Io so che è tardi, ma il Creep fa pochi affari, così tu sei sicuro di trovare un posto. Prendi un posto di prima fila, dovunque sia, ed osserva bene Isa. Dopo potrai aspettarla all'uscita. Quando la vedi le dici che ti ho mandato ad avvertirla che Lidia è qui». «Speriamo che la scena sia sempre la stessa! E supponi che le ballerine abbiano cambiato posizione!». «Non è possibile. Non lo fanno mai. Fintanto che la rivista non cambia sarà sempre così. Ecco qui: io ti segno sulla fotografia Isa e così potrai guardarla a tuo agio. Vedi? E' la terza».

A dispetto del suo nervosismo Person trovò che le istruzioni del suo amico erano abbastanza facili da seguire. Il teatro era mezzo vuoto ed egli potè procurarsi un posto in un palco di proscenio, in seconda fila. Comperò un programma ed un cono gelato, e si lustrò col fazzoletto gli occhiali. Il sipario si alzò sul terzo ed ultimo atto della rivista.

La ragazza nella scena della foresta si distingueva abbastanza bene. Aveva dei grandi occhi neri e guance paffute accentuate da un naso deciso. Person raccomandò le sue fattezze alla memoria con una cura che non lasciava possibilità d'errore. Abbandonò il suo posto prima che fosse terminato il finale e stazionò attentamente alla porta d'uscita. Egli era un uomo rispettabile ed il fatto di dover aspettar il adesso nella sua mente si associava ad idee di bagordi trascorsi. Si consolò, però, un quarto d'ora dopo vedendo uscire la ragazza, non accompagnata. Le s'inchinò. Questa inattesa galanteria era più che sufficiente per interessare la ragazza. «Non andate là stanotte — egli disse precipitosamente — Lidia è tornata». La ragazza le guardò. «Lidia! — ella replicò — Benissimo» soggiunse, ridendo.

Lei si guardò dintorno, chiamò un tassì e subito Person vide la macchina scomparire verso il nord di Boston. La direzione significava la salvezza del suo amico. «Ottimamente», egli si disse. Ed entrò in un bar a bere un liquore.

La sorpresa fu al mattino dopo quando Fred Gilson entrò come un bolide nell'ufficio di Person. Il modo d'entrare di Gilson lo impressionò. «Amico! — gridò Fred sedendo sul tavolo — Tu sei un amico! Potevi dirmelo francamente che non te la sentivi di farmi un favore...». Tom Person si aggiustò gli occhiali sul naso. «Che vuoi dire?». «Isa è venuta a trovarmi. Lidia mi ha lasciato. Isa giura che tu non l'hai avvertita». «Ma non è possibile! L'ho vista io stesso. L'ho fermata. Son sicuro di non essermi sbagliato...». Egli trasse la fotografia dalla tasca». Era questa qui. La terza da sinistra. L'ho riconosciuta e le ho parlato».

Fred Gilson prese la fotografia. «Questa è Isa certamente. Allora com'è che hai sbagliato? Tu non devi aver contato giusto vedendola sulla scena. Niente di più facile: uno, due e tre...».

Egli esitò, la sua bocca si aprì. Si portò la fotografia vicino agli occhi. «Il direttore d'orchestra qui...». «Che ci entra il direttore d'orchestra — l'interruppe Person — Sta dirigendo, no!». «Con la mano sinistra», bisbigliò Gilson. Egli guardò Tom con una espressione disperata. «La negativa — egli mormorò cadendo su una sedia — doveva essere capovolta quando ho preso la fotografia. — Le sue dita vagarono distrattamente fra i capelli. — Sulla scena non era la terza da sinistra; ma la terza da destra...».

Salgat

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nell'annuale di Federico il Grande

Il generale tedesco von Brauschitsch esalta la potenza militare del Reich

Una vertenza germano-lituana alle viste?

Berlino, mercoledì sera.

Ricorre oggi il 228° anno dalla nascita di Federico il Grande e come al solito è a Berlino, dove vivo è sempre rimasto il culto per il geniale creatore della potenza militare della Prussia, che l'anniversario dà luogo a particolari manifestazioni davanti al grande monumento equestre eretto all'Unter den Linden ed in tutta la zona berlinese conosciuta come il *Forum Fridericianum*.

Il generalissimo

Il comandante in capo dell'esercito tedesco, generale von Brauchitsch, ha preso lo spunto di questa commemorazione per pubblicare sul *Voelkischer Beobachter* di stamani un grande articolo tendente a stabilire un parallelo fra il soldato del tempo di Federico e la situazione in cui si trova oggi la Germania. Dopo avere ricordato come già il Führer nel suo discorso del primo settembre scorso, avesse trovato gli stessi accenti che avevano risuonato sulle labbra del grande Re prima del combattimento decisivo nella guerra dei sette anni (*ciò che sarà a noi richiesto di sacrifici per la grandezza della Patria non supera i sacrifici fatti per la stessa causa dalle precedenti generazioni*), von Brauchitsch sottolinea quello che è stato il concetto informatore di tutti gli sforzi fatti da Federico il Grande, per fare della piccola Prussia la più forte potenza militare dell'epoca: «Soldato o funzionario, cittadino e campagnolo ogni prussiano è un combattente».

«In questa concezione totalitaria dell'organizzazione di guerra — scrive il generale von Brauchitsch — è il segreto della resistenza nei momenti più duri, è il segreto della vittoria definitiva».

Ma la parte più interessante dell'articolo del generale von Brauchitsch è quella riguardante l'analisi dei concetti informatori di Federico il Grande nel campo della direzione delle operazioni, dove — come sottolinea espressamente il comandante in capo dell'esercito tedesco — Federico il Grande ha sempre avuto per principio il «*ricercar la battaglia*» ed ha sempre dimostrato di *preferire l'offensiva*».

«*Quattro fasi caratterizzano la direzione delle operazioni secondo la concezione di Federico il Grande* — afferma ancora von Brauchitsch —: *la rapidità dei movimenti, la sorpresa, l'ammassamento delle forze nei punti decisivi e l'urto nei fianchi e alle spalle*.

«*Questo insegnamento del grande Re — conclude il von Brauchitsch — è divenuto il patrimonio spirituale dei capi militari tedeschi e tale si è palesato in nuova forma nel settembre 1939. Esso dovrà determinare, e determinerà l'ulteriore svolgimento della guerra. Esso ci assicurerà la vittoria*».

Non è il caso di domandarsi se sia lecito o meno trarre delle previsioni di carattere immediato da questa parte dello scritto del generale Von Brauchitsch e se egli abbia inteso fare esplicitamente accenno a quella che sarà la futura condotta della guerra: le affermazioni dell'autorevolissimo articolista non sono forse di quelle che si commentano da sè senza che sia necessario di forzarne la interpretazione?

Giro d'orizzonte

La stampa di stamani continua a registrare con estrema attenzione le reazioni giapponesi per l'incidente dell'«Asama Maru»: si è convinti qui che il Governo di Tokio è deciso stavolta ad andare fino in fondo e che l'Inghilterra, a meno di ricorrere al rischio di una rottura, dovrà accettare il punto di vista giapponese, riconoscendo quindi il carattere antigiuridico del suo sistema di controllo marittimo.

Non è senza interesse che si nota in questi ambienti come anche da parte americana si incomincino a manifestare sintomi di malumore per le sempre più vaste pretese inglesi nel campo del controllo marittimo.

Mentre nell'atteggiamento di questa stampa verso l'America si nota, non soltanto una completa distensione, ma la preoccupazione anzi di disperdere quella che poteva essere l'impressione del pubblico tedesco sul carattere soltanto apparente della neutralità americana, i giornali berlinesi di stamane sfruttano naturalmente in pieno alcune «gaffes» dei giornali parigini, i quali, nel dare la notizia della morte del signor Borah non si sono peritati di insultare la memoria del tenace assertore dell'isolazionismo.

Circa l'Olanda ed il Belgio, come pure dei Paesi scandinavi, nulla di nuovo si segnala pur continuando questi giornali a sfruttare largamente il tema che è stato offerto dal disgraziato discorso del signor Churchill e che comprova — secondo la già riferita opinione di questi circoli politici — che la vera minaccia alla neutralità viene dall'occidente.

Si diffonde sempre più il convincimento fra questa opinione pubblica che il solo sistema per cui l'Olanda ed il Belgio possono salvarsi dalla minacciosa pressione degli Alleati consista, se non proprio nel ricorrere all'aiuto tedesco, nel ristabilire un più favorevole equilibrio nei loro rapporti con la Germania.

Si profila all'orizzonte settentrionale già sufficientemente oscuro, un incidente tedesco-lituano?

Si sarebbe quasi indotti a immaginarlo, leggendo la notizia che abbiamo trovata stamane in un quotidiano della Prussia orientale, a proposito di mene, di preparativi militari dei rifugiati polacchi, che si trovano nella regione di Vilno, già occupata dai russi al momento della spartizione della Polonia e successivamente attribuita alla Lituania.

Si legge nel succitato giornale che Vilno sarebbe divenuta la «Centrale dei congiurati rivoluzionari polacchi», i quali vi avrebbero accumulato un'ingente quantità di materiale da guerra.

Il Governo lituano ha emesso da tempo una ordinanza ricalcata sull'esempio dato dall'Alto Comando tedesco in Polonia, ordinanza che commina la pena di morte per i civili che non consegnano le armi.

Il risultato pratico di queste misure sarebbe però assai scarso, specialmente perchè — come riferisce il giornale — il clero cattolico della regione di Vilno faciliterebbe l'occultamento delle armi mediante onoranze funebri a salme immaginarie, le cui casse contengono invece delle armi.

Dopo la benedizione data in chiesa, dal sacerdote cattolico, le casse sono avviate in luogo sicuro, noto solo ai congiurati.

La *Preussische Zeitung*, da cui abbiamo desunte queste informazioni, conclude affermando essere ormai necessario che «le autorità lituane, a scanso di sopportare un giorno delle amare conseguenze, facciano cessare questo gioco pericoloso e grottesco».

Guido Tonella

BLOCCO POSTALE

Reazione tedesca ai metodi inglesi

Come dall'America si fanno giungere viveri nel Reich

Berlino, mercoledì sera.

Commentando il sistematico sequestro della posta anche destinata al Reich da parte delle autorità britanniche la *D.A.Z.* fa notare anzitutto che non si tratta di semplice censura. Tutte le lettere provenienti dagli Stati Uniti diretti in Germania vengono distrutte o, nella migliore delle ipotesi, trattenute per la durata della guerra. Questa è una palese violazione non soltanto del diritto internazionale, ma anche dei più elementari criteri etici.

«L'organizzato spionaggio commerciale persegue vari obbiettivi — dice l'Agenzia — fra l'altro quello di sabotare le relazioni tra l'America ed il Reich.

«Il metodo non è nuovo — prosegue la *D.A.Z.* — Anche nel 1915 il blocco postale inglese mirava ad impedire ogni rapporto spirituale tra i due grandi Paesi e, purtroppo, lo scopo veniva raggiunto. Oggi la situazione non è molto diversa. L'Inghilterra e la Francia vogliono distruggere ogni contatto e creare così l'atmosfera più propizia all'anti-isolazionismo, vale a dire ad un intervento americano.

«Il Segretario agli Esteri, Hull, ha energicamente protestato per la violazione del diritto internazionale di cui la Gran Bretagna si è resa responsabile, ma probabilmente tale proposta non avrà alcun risultato.

La rivolta dei neutri

Il Primo Lord è un ingenuo — Gli Stati nordici difendono i loro interessi come l'Inghilterra i suoi — Previsioni sulla tempesta

Berna, mercoledì sera.

Il discorso di Churchill ha suscitato un'atmosfera di rivolta tra i neutri. Che cosa ha detto il Primo Lord? Che i piccoli Stati neutrali d'Europa vivono in paura, con la schiena curva di fronte alla Germania. Pur desiderando la sua sconfitta, la aiutano con i rifornimenti sperando di allontanare il pericolo di essere divorati. Li ha invitati ad agire con maggior coraggio schierandosi in guerra a fianco dei franco-inglesi.

* *

Il quadro di Churchill è quasi esatto. I piccoli Stati nordici europei simpatizzano per i franco-inglesi e — a torto od a ragione — hanno paura della Germania. Sono Paesi ricchi, democratici, che vogliono difendere i beni conquistati. Vedono nel duello anglo-tedesco una lotta fra una egemonia consolidata ed una ascendente. Paesi con gusti piccolo-borghesi, nettamente anti-rivoluzionari, fra le due concezioni di vita preferiscono quella inglese più affine alla loro mentalità.

* *

Perchè, allora, questa reazione? Innanzitutto agli uomini come alle Nazioni molte verità è meglio tacerle e poi questi piccoli Stati hanno una sola chiara volontà: non essere travolti in guerra. Vinti o vincitori hanno la certezza che saranno sempre sconfitti dal nemico o dalla coalizione alleata. La maggioranza è soltanto pronta a difendersi in caso di aggressione.

* *

Questi Paesi hanno dimostrato a Ginevra la loro mentalità. Quando nell'autunno del 1935 una grande Nazione iniziò una impresa coloniale contro uno staterello schiavista, tutti decisero ed applicarono (ad eccezione della Svizzera) le sanzioni. Quando, di fronte alla Finlandia aggredita, furono chieste misure rigorose contro la Russia, i primi a dire di no furono proprio gli Stati scandinavi alleati della Finlandia ma direttamente minacciati dall'orso moscovita.

* *

Questo chiarimento non è una critica malevole contro i piccoli Stati neutrali d'Europa. Il loro atteggiamento è logico mentre è ingenuo il Primo Lord quando spera che possano agire altrimenti. Essi non hanno forze sufficienti per stare nè di fronte nè — da pari — a fianco dei grandi Paesi impegnati nella guerra. Ritengono che il loro unico dovere sia quello di impegnarsi in caso di aggressione. Difendono con questo atteggiamento i loro interessi, come li difendono la Gran Bretagna e la Francia che sono entrate in guerra non in favore dei piccoli popoli ma perchè hanno temuto lo sviluppo della potenza tedesca.

* *

Malgrado la prudenza, quale sarà il destino di questi piccoli Stati neutrali? Churchill con tono biblico annunzia: la tempesta non si placherà, essa si estenderà sempre più in alto sempre più lontano. E' probabile che il Primo Lord abbia ragione.

La festa del montone a Parigi

I maomettani di Parigi si tolgono le scarpe nell'entrare nella moschea per la celebrazione della festa del montone. La maggior parte dei fedeli presenti alla cerimonia era composta da soldati delle truppe di colore.

Diplomatici al lavoro

Il problema dei Balcani nelle interpretazioni francesi

La necessità di conservare la pace nel settore danubiano e il fattore italiano

Parigi, mercoledì sera.

Malgrado la complessità dei problemi da risolvere nel sud-est d'Europa, gli ambienti ufficiali di Parigi, nonchè di Londra, lasciano trasparire dei pronostici piuttosto ottimistici circa i risultati della prossima conferenza balcanica. I predetti ambienti pensano che la completa intesa dei Paesi balcanici dovrebbe essere opera di Parigi e di Londra e di qualsiasi altra Cancelleria.

La Francia e l'Inghilterra non farebbero con tale opera che assecondare — come pongono in rilievo gli ufficiosi di qui — una cooperazione fra gli Stati balcanici che è indispensabile alla loro indipendenza ed alla loro comune sicurezza.

Tesi e progetti

Gli stessi ufficiosi s'impiegano a dimostrare che esiste un parallelismo fra la politica franco-inglese e la politica italiana nel sud-est europeo poichè:

1) La Francia e l'Inghilterra, come l'Italia, non desiderano che la guerra sia estesa ai Balcani;

2) L'Italia è risoluta a sbarrare la strada verso il Mediterraneo al panslavismo ed al bolscevismo, come gli Alleati sono decisi ad interdire la via verso Costantinopoli e Bagdad all'hitlerismo ed al pangermanismo.

Secondo l'*Excelsior*, il Trattato anglo-franco-turco ha dato agli Stati balcanici una prima garanzia d'integrità delle loro frontiere in caso di invasione tedesca e a loro volta

«*le conversazioni italo-ungheresi di Venezia hanno recato ai predetti Stati una garanzia complementare particolarmente opportuna contro la minaccia dalla invasione russa*».

A proposito poi del rinvio, al momento di un regolamento generale, della riparazione di certe ingiustizie, l'*Excelsior* sostiene che «quando una ingiustizia non può ripararsi che a prezzo di una ingiustizia più grande, la miglior cosa è di appagarsi di arrangiamenti amichevoli, favorendo collaborazioni utili e feconde».

In tal senso le conversazioni bulgaro-turche svoltesi in occasione del passaggio a Sofia del signor Menemencioglu, segretario generale del Ministero degli Esteri turco, sarebbero state — al dire dell'*Excelsior* — molto incoraggianti.

«Sembra — a quanto racconta il *Petit Parisien* — che a Berlino interessi molto di tacitare le inquietudini italiane circa l'irruzione della Russia sovietica nei Balcani. A tal uopo, il 16 gennaio corr. Ribbentrop ed Hess avrebbero presentato ad Hitler il progetto di un pro-memoria destinato a Roma.

«Per quanto Palazzo Chigi non avesse chiesto alcuna spiegazione, il Governo tedesco — narra il suddetto giornale — avrebbe ritenuto opportuno di convincere Roma che il Reich rimane un leale alleato dell'Italia. Il pro-memoria svilupperebbe degli argomenti atti a dimostrare che la politica germano-sovietica terrà conto degli interessi italiani, anche nel caso che la guerra rendesse necessarie certe azioni nei Balcani, a titolo di misure di sicurezza e di prevenzione generale. Il documento conterrebbe la garanzia formale da parte del Reich che in nessun momento l'U.R.S.S. potrebbe tentare di violare le zone d'interesse dell'Italia e dell'Ungheria senza urtare contro una resistenza della Germania».

Infine, dopo aver precisato che il pro-memoria sarebbe stato inviato a Roma il 17 gennaio per la normale via diplomatica, il *Petit Parisien* aggiunge che, per quanto concerne un'azione eventuale della Germania nell'occidente del continente europeo, in direzione del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca, la Germania insisterebbe sulla necessità di paralizzare l'Inghilterra e formulerebbe la speranza che il piano non provocherà opposizioni da parte dell'Italia.

I rapporti con l'America

Il Governo francese, dopo quello inglese, ha risposto il 22 corrente alla Repubblica di Panama a proposito delle esigenze di una zona americana di sicurezza di 300 miglia. La risposta inglese era stata data il 23 corrente. Il 28 dicembre scorso, in seguito al fatto di guerra di cui fu protagonista l'incrociatore tedesco *Graf Spee*, il Presidente della Repubblica di Panama protestò a Parigi ed a Londra contro la violazione della suddetta zona. La protesta rispondeva ai voti espressi a suo tempo dalla Conferenza panamericana.

Le note inglese e francese sono analoghe, salvo in un punto. Esse, pur promettendo di tener conto del desiderio della Repubblica di Panama di proteggersi efficacemente, sostengono che il pieno diritto della Francia e della Gran Bretagna di opporsi in qualsiasi punto con contrattacchi agli attacchi marittimi della Germania.

Gl'inglesi, disponendo di numerose basi navali, non hanno rilevato nella loro nota l'allusione degli americani all'esercizio di rappresaglie eventuali sotto forma di interdizione dei loro porti alle navi alleate che violassero la zona di sicurezza. La Francia, invece, ha fatto noto che non potrebbe accettare di essere penalizzata nell'esercizio di un diritto che essa considera legittimo.

Il Dipartimento di Stato di Washington ha rimesso sabato scorso all'Ambasciatore inglese una nota relativa alla sosta imposta nel porto di Gibilterra dei piroscafi americani agli effetti della loro visita.

Secondo l'*Oeuvre*, la nota farebbe, tra l'altro, rilevare che «mentre la sosta dei piroscafi italiani non è che di quattro o cinque giorni, i trasporti americani sono ritenuti talvolta otto, dieci e perfino quindici giorni».

Il signor Pietro Metaxas, Ministro di Grecia a Roma, è stato nominato Ministro a Parigi, ove sostituirà il signor Nicola Politis, il quale è stato nominato giureconsulto delle Legazioni greche in Europa. Alla Legazione di Roma è stato destinato il signor Giovanni Politis, Ministro a Stoccolma.

F. dal Padulo

La banda dei mendicanti milionari a Bucarest

I componenti della banda, scoperta dalla polizia di Bucarest, formata da accattoni che, organizzati in una vera e propria società anonima con impiegati, registri ecc., facevano il commercio sulla mendicità. Nella sede della banda è stata sequestrata una grandissima quantità di denaro. I membri, che sono stati tutti arrestati, sono risultati proprietari di enormi ricchezze, ville, ed automobili con le quali si recavano fino al luogo ove mendicavano. Quello senza gambe è il capo della banda.

CRONACA

Fragoroso scontro tranviario in Corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina

Una vettura della linea n. 2 va contro una della linea n. 7 — Quindici feriti, di cui alcuni gravi

Alle 12,30 di oggi, nell'ora quindi in cui le strade e i tram sono pieni di gente che ritorna dal lavoro, due incidenti stradali quasi consecutivi si sono prodotti nel frequentatissimo incrocio tra corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, causando il ferimento di numerose persone.

Due automobili si sono scontrate, ed una di esse, sbandando dopo l'urto, è finita contro una di quelle macchine distributrici di sigarette, svellendola dal muro.

Poco dopo, nello stesso luogo, si verificava un fragoroso scontro fra due tram.

Una vettura della linea n. 2, che percorreva corso Vittorio diretta verso il Po, si scontrava con una della linea n. 7, che attraversava il corso per imboccare via Madama Cristina, diretta al Lingotto.

Non si conoscono per ora le cause del grave incidente, sul quale è stata aperta un'inchiesta.

Parecchi passeggeri dei due tram sono rimasti feriti, chi perchè sbattuto contro le pareti dall'urto, chi perchè raggiunto da frammenti di vetro.

Quindici di essi sono stati trasportati o accompagnati all'ospedale, e alcuni ricoverati. Vari altri, leggermente contusi o escoriati, si sono fatti curare per proprio conto.

All'Ospedale delle Molinette sono stati ricoverati: Strumia Margherita di Antonio, di 20 anni, abitante in via Berthollet 18, modista, la quale presenta la contusione della gamba destra e guarirà in 60 giorni; Garberoglio Lucia fu Carlo, operaia, di 47 anni, abitante in via Don Bosco 4, che presenta abrasioni al ginocchio sinistro e la probabile frattura di due costole, guarirà in 30 giorni; Pasquali Piera di Giovanni, operaia, di 36 anni, abitante in corso Massimo d'Azeglio 115, per lesioni al piede sinistro guaribili in 20 giorni; Tiso Ines, di 15 anni, abitante in via Genova 4 bis, che presenta contusioni al capo guaribili in due settimane; Maria Papais, di 17 anni, abitante in via Chisola 6, per contusioni varie guaribili in due settimane; Guglielmo Antonio, di 33 anni, abitante in via Madama Cristina 135, guarirà in 10 giorni, per una contusione alla spalla. I feriti sono stati medicati dai dottori Virando, Valenzano e Bertolero.

I feriti ricoverati al vecchio ospedale San Giovanni sono otto complessivamente, compreso il manovratore del tram della linea n. 2, e sono tutti stati giudicati guaribili in meno di dieci giorni. Essi sono: Fiorenza Marchetti fu Giovanni, di 25 anni, abitante in via San Massimo 33, impiegata; Oreste Tasinato fu Michele, di 25 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 11, meccanico; Mario Bosco fu Giovanni, di 60 anni, abitante in corso Bramante 25, radiatorista; Pierina Bossetto di Pietro, di 24 anni, abitante in via Accademia Albertina 26, litografa; Caterina Dondo in Bertuzzi, di 41 anni, abitante in corso Spezia 30, casalinga; Anna Agnetti di Emilio, di 30 anni, abitante in via Pietro Giuria 10, impiegata; Nicolina Novario di Giovanni, di 34 anni, abitante in corso Spezia n. 53; Carlo Rosso di Bernardo, di 19 anni, abitante in via Canova n. 16; il manovratore del tram n. 2 ha riportato escoriazioni multiple al viso guaribili in 10 giorni.

Dalle l'ora e la località centralissima, una folla enorme si è radunata sul luogo dello scontro, assistendo al trasporto dei feriti e commentando l'incidente.

La circolazione è rimasta interrotta per oltre mezz'ora. Le due vetture, alquanto danneggiate, sono poi state rimorchiate al deposito.

IL PATRIMONIO DELLO STATO

Oltre 116 miliardi

Le attività per materiali militari vicine ai trentanove miliardi

ROMA, mercoledì sera.

Secondo gli ultimi dati ufficiali, nella consistenza del patrimonio dello Stato (esclusi i beni appartenenti alle aziende autonome) si è verificato il seguente incremento nel corso di questi ultimi anni.

Il complesso delle attività, che ammontava a 85 miliardi 440 milioni di lire nel 1934, è salito nel '38 a 116 miliardi e 404 milioni.

E' poi interessante constatare che fra le varie categorie di attività, quella relativa ai materiali militari presenta il più sensibile aumento, essendo salita da 22 miliardi 181 milioni fino a 38 miliardi 979 milioni nello stesso periodo considerato.

Il prezzo del gas dal 1° febbraio

Una prossima decisione del Ministero delle Corporazioni

Roma, mercoledì sera.

In relazione alla notizia pubblicata da alcuni giornali relativa all'imminente aumento del prezzo del gas, il Ministero delle Corporazioni comunica che nessuna variazione sarà portata al prezzo del gas già venduto nel periodo 21 settembre 1939-31 gennaio 1940-XVIII.

Per quanto riguarda il prezzo del gas dal 1° febbraio in poi il Ministero informa che la questione è allo studio e che saranno quanto prima adottate decisioni in proposito.

Il nuovo contratto dei siderurgici

Importanti risoluzioni prese — Il minimo di età per l'ammissione al lavoro stabilito a 14 anni

Roma, mercoledì sera.

Le trattative per la stipulazione del contratto nazionale dei siderurgici, riprese la settimana scorsa, sono state dedicate all'esame di alcuni istituti fondamentali del nuovo rapporto di lavoro. Particolare attenzione è stata posta dalle parti nel definire i servizi ausiliari e l'intesa è stata raggiunta elencando nel contratto le categorie che svolgono l'attività complementare della lavorazione a fuoco continuo.

Un altro argomento che ha formato oggetto di accurato esame è stato quello riguardante la definizione ed esemplificazione delle qualifiche. Il problema dell'apprendistato ha dato luogo ad una discussione ampia, caratterizzata dal desiderio di arrivare ad una soluzione che, prescindendo da contingenti interessi particolaristici, offra una maggiore somma di garanzie sul piano della preparazione professionale delle maestranze. Partendo da questo presupposto si è convenuto che il minimo di età previsto per l'ammissione al lavoro rappresenti anche il punto di partenza del periodo di tirocinio che sarà stabilito così a 14 anni anzichè a 15.

L'assassino dell'ing. Castiglioni narra come ha compiuto il delitto

Aspro confronto fra il Colzani e la Gorini

Milano, mercoledì sera.

L'udienza di stamane del processo per l'uccisione dell'ing. Aldo Castiglioni, è stata occupata quasi interamente dall'interrogatorio del principale imputato, Natale Colzani, il quale, essendo confesso, ha confermato la deposizione già resa in istruttoria e nella udienza alle Assise del giugno 1938. In sostanza, il Colzani ha ammesso di aver ucciso l'ing. Castiglioni su istigazione della sorella di lui, Bianca, e della cameriera Gorini, servendosi di un rasoio. Ha descritto come le donne, soprattutto la Castiglioni, decisero di sopprimere l'ingegnere per entrare in possesso della sua sostanza che, secondo il piano della Bianca, sarebbe stata divisa in congrue parti fra di loro. Ha ammesso di essere stato l'amante della Gorini e, per quanto si riferisce al D'Amario, ha escluso la sua partecipazione al delitto. Per indurlo ad uccidere il fratello, la Castiglioni gli avrebbe promesso dalle 100 alle 150 mila lire. Al momento del delitto erano presenti le due donne che prima lo avevano fatto mangiare e bere abbondantemente. Dopo il delitto, gli fecero cambiare l'abito, essendo quello che indossava tutto macchiato di sangue. La Gorini gli consegnò 500 lire e lo accompagnò in strada per un bel tratto. La stessa notte egli si recò al paese della Gorini, presso la madre della ragazza.

A questo punto il Presidente e le parti rivolgono all'imputato numerose contestazioni e, quindi, la Corte respinge l'istanza presentata ieri dal difensore del Colzani per la nomina di un perito psichiatra.

In ultimo, vengono fatti uscire dalla gabbia il Colzani e la Gorini ed il Presidente dà lettura degli interrogatori scritti del primo, durante la quale avviene un confronto movimentato tra i due imputati. Il Colzani accusa esplicitamente la Gorini di averlo indotto, insieme alla Bianca, al delitto, e la ragazza nega recisamente. Durante il confronto, la Gorini afferma ad un certo punto che il delitto sarebbe stato anticipato, perchè, secondo il primo progetto, il Colzani avrebbe dovuto colpire l'ingegnere nel sonno. Egli venne tradito dall'odore della sigaretta, percepito dall'ingegnere il quale, come è noto, volle sapere chi era in casa, accorgendosi, così, della presenza del Colzani.

LO ZUCCHERO

Nessuna razione supplementare può essere concessa dagli esercizi pubblici

Roma, mercoledì sera.

In seguito al razionamento dello zucchero, sono state impartite disposizioni a tutti i Sindacati provinciali degli esercizi pubblici perchè dalle consumazioni presso gli esercizi stessi sia esclusa qualsiasi razione supplementare di zucchero oltre quella normale, anche se richiesto dal consumatore.

BORSE

TORINO, 24 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible].

MILANO, 24 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 24 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 24 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 24. — [illegible] Quotazioni in generale resistenti con variazioni minime dal livello precedente.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 73 ex; Redimib. 3,50 % [illegible]; Rend. 5 % [illegible] ex; Redimib. 5 % [illegible] ex; Ferrov. 3 % [illegible]; [illegible]

MILANO, 24. — Stamane, prima della riunione ufficiale, si sono sistemati i riporti da fine gennaio a fine febbraio p. v. con denaro più che sufficiente e a tassi all'incirca uguali a quelli dello scorso mese. L'odierno mercato ha poi confermato, tra una limitata attività, la pesantezza in corso, registrando qualche nuova leggera falcidia. In vantaggio da ieri, nei settori azionari, troviamo le Ilva, Raffineria L.L., Volta, Mediterranea, Lane, Targetti, Manifattura Tosi, Teti, Viscosa, Romana Zuccheri e le Ausaldo. Nominali i titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA